TORINO
Anno 77 Num. 170
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-049

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-036 - 43-001. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. — C. C. P. N. 2/1360.

La battaglia dalla regione di Agrigento alla piana di Catania

I nostri sostengono con tenace valore l'urto delle poderose forze avversarie

Sensibili perdite in carri armati inflitte al nemico - Oltre 40 mila tonn. di naviglio affondate o danneggiate da nostri aerosiluranti - Nuove imprese del terrorismo aereo su varie località dell'Italia meridionale e settentrionale

Bollettino n. 1147

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha ieri diramato il seguente Bollettino numero 1147:

Dalla regione di Agrigento alla piana di Catania unità italiane e germaniche sostengono con tenace valore il continuato urto delle poderose forze avversarie: sensibili perdite in carri armati sono state inflitte al nemico.

Nostri aerosiluranti rinnovando gli attacchi ai mezzi navali e da sbarco, colavano a picco un mercantile da 10 mila tonnellate e colpivano danneggiandole, altre tre unità per complessive 29 mila tonnellate.

Lungo le coste sud-orientali della Sicilia bombardieri in quota ed in picchiata italiani e germanici agivano con favorevole esito su navigli anglo-americano.

Nelle operazioni condotte in questi giorni dall'arma aerea si sono particolarmente segnalati il 43.o stormo da bombardamento, il 139.o gruppo siluranti e il 121.o gruppo tuffatori.

Napoli, Foggia e Genova sono state obbiettivo di incursioni aeree: si deplorano danni e vittime a Napoli, dove i nostri cacciatori distruggevano 4 quadrimotori.

Anche su località della provincia di Alessandria, Savona, Bologna, Parma e Reggio Emilia sono state lanciate bombe e spezzoni che hanno causato perdite lievi alla popolazione. Due quadrimotori, colpiti dai mezzi della difesa, sono precipitati l'uno presso Traversetolo (Parma) e l'altro presso Mirandola (Modena). Alcuni uomini degli equipaggi sono stati catturati.

Undici aerosiluranti risultano abbattuti da unità navali e da aerei di scorta ai nostri convogli.

Le incursioni citate dal bollettino odierno hanno causato le seguenti vittime finora accertate: a Napoli 254 morti e 390 feriti; a Foggia 15 feriti; ad Arquata Scrivia (Alessandria) un morto e sei feriti; a Savona un morto e un ferito; in provincia di Bologna 3 morti e 20 feriti; in provincia di Parma 5 morti e 6 feriti; in provincia di Reggio Emilia un morto e 4 feriti; a Genova un morto e 3 feriti.

La nazionalità degli aerei abbattuti sul suolo svizzero accertata da un'inchiesta

Berna, 16 luglio.

(R.) A proposito della caduta dei due aeroplani inglesi in Svizzera il comando dell'esercito comunica:

« L'inchiesta aperta per determinare le cause che provocarono la caduta degli aeroplani inglesi tanto al Rouvret che nella regione di Sion ha dimostrato che questi due apparecchi sono stati abbattuti dalla nostra D.C.A. ».

Viene inoltre diramato un comunicato sui sorvoli di ieri:

« Il nostro paese è stato sorvolato diverse volte da aeroplani stranieri nella notte dal 15 al 16 luglio. Così, fra le ore 0,37 e le ore 0,50, un piccolo numero di aeroplani hanno incrociato sopra le regioni dell'estrema frontiera di Porrentruy, di Basilea, di Fricktal, di Coblenza, di Schleitheim e di Stein sul Reno. Questa violazione di frontiera è in rapporto con un bombardamento nella regione di Belfort, Montbeliard e Altkirch ove sono stati constatati grossi incendi. Tra le ore 0,50 e le ore 1,30. Un aeroplano isolato ha sorvolato Ginevra alle ore 0,50 in direzione est ed è penetrato un'altra volta nel nostro spazio aereo per lasciarlo alle ore 1,2 a Monthey dopo aver sorvolato la regione di Martigny Saxon. Tra le ore 1,33 e le 2,15 la contrada del Bottecneri fra Lugano e Mandrisio è stata sorvolata ripetute volte da aeroplani isolati. Infine fra le ore 3,33 e 3,55 parecchi aeroplani stranieri sono penetrati nel nostro spazio aereo al di sopra del colle di Antrona e l'hanno abbandonato sopra il monte Cervino. Nessuna bomba è stata lanciata. Non si possiede nessun indizio sicuro sulla nazionalità degli aeroplani stranieri. E' stato dato l'allarme in numerose località della periferia del paese nonchè a Lucerna, Zurigo e Frauenfeld ».

Gli attacchi sovietici respinti sul nuovo fronte da Orel a Sucinici

Nuovi progressi germanici nella zona di Bjelgorod - Otto navi per 51 mila tonnellate affondate dagli U. boote

Berlino, 16 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

« I violenti combattimenti che si svolgono nella parte centrale del fronte orientale sono proseguiti anche ieri sotto il maltempo. L'attacco delle nostre truppe a nord di Bjelgorod, ha portato ad ulteriori vantaggi territoriali e all'accerchiamento di un notevole gruppo di forze nemiche. In seguito alle gravi perdite subite negli scontri svoltisi fino ad ora, il nemico ha contrattaccato in questo settore del fronte con minore intensità.

I sovietici hanno svolto levee, con grosse formazioni di fanteria e corazzate, attacchi di alleggerimento su tutto il fronte compreso fra Kursk e Sucinici; essi sono stati ovunque sanguinosamente respinti. Nel solo settore di un'armata sono stati distrutti o messi fuori combattimento oltre 250 carri armati nemici. In totale i sovietici hanno perduto ieri nella grande battaglia 530 carri armati. L'arma aerea è efficacemente intervenuta nei combattimenti terrestri malgrado le avverse condizioni atmosferiche abbattendo 49 apparecchi nemici.

Nella Sicilia meridionale le truppe italiane e tedesche hanno respinto anche ieri numerosi attacchi sferrati dalle truppe anglo-nord-americane contro la linea che va da Agrigento fino a Sud di Catania, infliggendo al nemico gravi perdite di mezzi corazzati.

Le formazioni aeree italo-tedesche hanno attaccato di giorno e di notte ammassamenti di mezzi navali davanti alle coste siciliane con buon successo. Numerose navi da trasporto nemiche sono state affondate o gravemente danneggiate.

Nel periodo che va dal 10 fino a tutto il 14 luglio la flotta da sbarco nemica ha perduto 52 navi per una stazza totale di circa 300 mila tonnellate. Numerose altre navi e mezzi da trasporto sono stati colpiti.

In un attacco contro un convoglio tedesco nel Mediterraneo le unità di sicurezza della marina da guerra e l'antiaerea di bordo hanno abbattuto sette apparecchi nemici.

Nella scorsa notte apparecchi nemici, violando ancora una volta la neutralità della Svizzera hanno attaccato alcune località della Francia orientale. La popolazione hanno avuto notevoli perdite.

Singoli apparecchi avversari hanno effettuato voli di disturbo sui territori settentrionali e sud-occidentali del Reich. L'antiaerea ha abbattuto nella giornata di ieri e nella notte scorsa 14 apparecchi anglo-nord-americani.

Apparecchi germanici da combattimento si sono spinti nella notte sul 16 fino nella zona di Londra.

Sottomarini germanici hanno attaccato convogli e singole navi fortemente munite di protezione aerea e navale affondando otto navi per complessive 51 mila tonnellate ed un veliero da trasporto.

Parecchie sacche

Una seconda constatazione non meno importante è quella che anche stavolta nonostante il fatto di avere così allargato la zona della sua contropressione il comando sovietico non ha minimamente realizzato lo sperato alleggerimento a favore di ciò che esiste del suo concentramento di Kursk.

La manovra combinata dei cunei germanici operanti nel settore di Bielgorod, lungo le diverse direttrici che convergono dal sud e dal sud-est verso Kursk ha avuto infatti nel frattempo nuovi vittoriosi sviluppi. Malgrado le difficoltà opposte dai violenti acquazzoni degli ultimi giorni, che hanno trasformato tutta la zona a cavallo dell'alto Dnjepr in un mare di fango, uno dei gruppi germanici di rottura impegnatisi lungo la direttrice sud-nord si è incontrato ieri con un altro gruppo corazzato, che, dopo avere inizialmente puntato da Bielgorod verso nord-est e avere risalito lungo le rive orientali l'alto corso del Donez aveva effettuato una fantastica conversione verso occidente.

Il risultato di questa manovra è consacrato oltre che da nuovi importanti sviluppi delle conquiste territoriali, dall'accerchiamento di un'altra forte massa nemica comprendente, secondo le proclamazioni fornite stasera, considerevoli aliquote di forze corazzate.

Nonostante la disperata energia con cui le forze sovietiche accerchiate cercano di reagire, la riduzione della sacca è ormai in corso. Grazie al fatto che diverse teste di ponte germaniche sono state fra loro ricongiunte su un intervallo di gruppi celeri operanti nello spazio ad oriente di Kursk, è in vista la formazione di altre sacche di accerchiamento con la conseguenza di un'accelerata frantumazione dei resti del concentramento sovietico. E' appunto per la gravità del disanguamento subito in questo tratto del fronte che il nemico è stato costretto a ridurre il ritmo dei suoi contrattacchi nel settore Bielgorod-Kursk, affidando le sue speranze in un capovolgimento della situazione quasi unicamente ai tentativi svolti su allargato fronte di attacco e con aumentata intensità, nel settore che va da Orel a Sucinici.

Non un metro di terreno

Circa questi ultimi tentativi si precisa perattro stasera da fonte competente germanica come essi, oltre a lasciare sostanzialmente immutata la situazione generale, non abbiano provocato neppure localmente alcun mutamento degno di nota. Le forze tedesche non hanno ceduto, si può dire, un metro di terreno al nemico, dato che anche in quei punti dove per la concentrata potenza d'urto realizzata dai sovietici non è stato possibile respingere immediatamente gli assalti, si è provveduto, mediante contrattacchi, ad isolare e ridurre le infiltrazioni sovietiche.

L'impiego in grande massa di carri armati, non ha giovato al nemico il quale, a motivo sia del fallimento di questo suo sforzo offensivo, sia degli accerchiamenti di cui è stato vittima nel settore di Bjelgorod, ha dovuto lamentare complessivamente, nella giornata di ieri, una perdita di cinquecentotrenta carri, il che rappresenta, secondo le registrazioni, per i commentatori berlinesi, il massimo assoluto fin qui realizzato in una sola giornata dalle forze germaniche nel processo di annientamento dei carri armati sovietici. Con ciò il totale dei carri armati distrutti in questi undici giorni di battaglia, arriva ormai a ben 3400, il che rappresenta l'armamento di ben sessanta brigate corazzate sovietiche.

Depauperate di questo formidabile complesso di mezzi corazzati, le armate sovietiche nonostante il fatto di apparire in questo momento protese in un nuovo poderoso sforzo offensivo, non possono più farsi illusioni sulla loro potenza di rottura.

Guido Tonella

Attacco russo respinto nella zona di Schlüsselburg

Berlino, 16 luglio.

Il *D.N.B.* informa stasera che dopo un lungo periodo di tregua i sovietici hanno attaccato ieri mattina la posizione tedesche a sud di Schlüsselburg. L'azione è stata preceduta da un intenso fuoco di artiglieria e condotta da contingenti di truppa che in qualche punto raggiungevano gli effettivi di tre battaglioni. La salda resistenza delle truppe tedesche ha sventato tutti i tentativi del nemico.

Si apprende stasera da fonte autorizzata germanica che il carro armato sovietico tipo « T. 34 » è stato trasformato a causa delle gravi perdite riportate dai bolscevichi. Il carro « T. 34 » appare ora munito di una cupola blindata fusa in un sol pezzo e la sua armatura è stata pure sensibilmente rinforzata. Non ostante queste migliorie, il carro armato sovietico non è all'altezza delle armi anticarro tedesche, e la grande battaglia di logoramento che tuttora si combatte nel settore Bielgorod-Orel dimostra giornalmente la superiorità dei germanici.

La 83ª incursione su Napoli

Il centro cittadino, la riviera di Chiaia, la via Partenope e la Villa Comunale sconvolti dalle bombe

Napoli, 16 luglio.

Napoli ha conosciuto ancora una volta, mercoledì scorso, la bieca violenza aerea. Fulmineamente gli aeroplani nemici apparvero sul cielo della città, distesa ad arco sul golfo sotto la luce lunare, e con furia selvaggia fecero loro obiettivo il centro urbano, le belle strade panoramiche lontane da ogni impianto industriale, lontane dal porto, lontane dalle caserme e dalle opere militari.

La riviera di Chiaia, una delle più meravigliose strade partenopee, ricca di palazzi gentilizi, la Villa Comunale, con i suoi maestosi alberi, carichi degli svaghi dei bimbi, l'elegante modernissimo quartiere di S. Pasquale, con i suoi chiari e alti edifici, il rione di Mergellina, sede di tranquillità, vennero presi di mira per i primi e devastati dalle bombe nemiche.

L'accanimento dei gangsters del cielo in questa zona paradisiaca fu bieco e feroce: edifici crollati a decine, centinaia di alberi abbattuti e contorti, il caffè Vacca al centro della Villa Comunale devastato, le strade colpite, i ponti sconvolti, ecco l'opera fornita in pochi istanti dai vandali di oltre Oceano.

Poi il nemico passò oltre. Non era ancora sazio di vita. Il corso Vittorio Emanuele, che si snoda panoramicamente a mezza costa da un lato all'altro della città, fu un altro degli obiettivi nemici. Anche qui bombe e bombe caddero facendo danni immensi, e abbattendo edifici civili. Ma soprattutto è in via Caracciolo che il sadismo nemico si sfogò intero. Si voleva distruggere, deturpare la più bella strada panoramica del mondo... E del pari altri quartieri e altri centri abitati vennero fatti segno alla bieca rabbia nemica nella puerile illusione di fiaccare i nervi di questa popolazione, che della sua terra e della sua città ha fatto la sua passione più bella. Ma 231 allarmi e 83 bombardamenti nel cuore dell'abitato urbano, lungi dagli obiettivi militari, non hanno spezzato, nè altri saranno spezzeranno, la fiera resistenza di questa gente. Non è con questi atti terroristici nè con altre armi che si può abbattere lo spirito di resistenza di Napoli. Napoli ferita e martoriata è sempre in piedi, con tutte le altre città d'Italia, fiera di essere in prima linea in questa guerra di redenzione. Il terrorismo criminoso e feroce del nemico non può prostrarla. Le nuove vittime delle due ultime incursioni si aggiungono al conto da saldare con il nemico. Questa volta, ancora più delle precedenti, gli anglo-americani hanno mostrato il loro vero volto, hanno smascherato i loro perfidi sanguinari intenti. Essi infatti non hanno mirato che a deturpare distruggere tutto quanto è bellezza e gentilezza. Gli albari, le statue, gli edifici della Villa Comunale e della Riviera di Chiaia sono un ammasso di rovine, che dimostrano di quale odio il nemico circondi tutto quanto è bellezza e arte. Ma intorno alle vittime inermi della infamia premeditata, vi è una intera popolazione che anela a vendicarsi.

Mentre dalle macerie i vigili del fuoco, accorsi quando la rabbia dei gangsters si sfogava sulla città, trasevano le prime vittime, una signora, miracolosamente illesa, dopo aver gridato « Viva l'Italia », aggiungeva: « Se ancora ci sono in Italia dei deboli di mente e dei pavidi, vengano qui a vedere le tantissime stragi compiute dagli assassini della R.A.F. Cambieranno subito idea ».

Fra le distruzioni operate dal nemico si contano, oltre vari edifici civili, la chiesa di S. Rocco, la chiesa del Santo Sepolcro, l'edificio della scuola Cimarosa, che sorge in località di bellezza incantevole e priva di qualsiasi obiettivo militare.

Le casette dei pescatori a Posillipo sono un mucchio di macerie. Anche i ridenti comuni vesuviani sono stati presi di mira, e quello di Resina, ove sono gli scavi di Ercolano, è fra i maggiormente sinistrati. Il Prefetto e il Federale, sotto l'infuriare dell'incursione, sono stati i primissimi ad accorrere sui luoghi maggiormente colpiti, dando le disposizioni per le prime opere di soccorso.

Le squadre dei genieri e dell'« Unpa » provvedevano a recare aiuto ai colpiti, in modo che i feriti più gravi poterono essere rapidamente avviati ai posti di soccorso.

Ovunque, spontaneamente, numerose squadre di cittadini coadiuvarono l'opera delle squadre di soccorso, e d'altra parte la calma fierezza del popolo rendeva agevole lo svolgersi delle operazioni di aiuto, che veniva prodigato anche là dove la gravità dei danni creava ostacoli notevoli a ogni intervento.

Il Federale compiva una lunga dettagliata ispezione in tutti i centri sui quali gli angloassoni avevano maggiormente diretto i loro barbari attacchi, provvedendo subito a far elargire i soccorsi.

Sui luoghi sinistrati si recavano anche il Vice Federale e il Vice Segretario del Fascio di Napoli. Il Segretario Federale si recava poi nell'ospedale, dove erano stati accolti i feriti. Anche qui venivano dati segni tangibili della solidarietà del Partito. Inoltre il Federale si informava minutamente dell'organizzazione dei servizi sanitari e dello stato dei vari feriti, riportando una favorevole impressione dallo zelo e dal fervore con cui tutto il personale del nosocomio si dedica all'opera di assistenza a favore di tutti i ricoverati.

La pressione delle plutocrazie concentrata sull'Italia

Il rapporto sulla battaglia di Sicilia testimonia eloquentemente, insieme con l'ampiezza della lotta, l'acceso decisione delle nostre Forze armate che, non soltanto hanno impedito al nemico di allargare e di approfondire la sua pressione, ma ne contengono tuttavia validamente la intensità aggressiva. Questa calma e questa decisione si riverberano dal campo di battaglia sul nostro Popolo, che, pure assiduamente intento alle notizie che da laggiù riecheggiano, non si distoglie neppure per un'ora dalla sua feconda fatica produttiva e collabora sulla trincea della quotidiana fatica alla eroica resistenza di tutto il Paese.

Il nemico, per quanto assistito da una fitta protezione aerea e da un'adeguata organizzazione di rifornimenti, si è urtato con una tenace resistenza italo-germanica e da due giorni ormai non ha potuto nè realizzare alcun progresso lungo la fascia costiera nè conseguire alcuna utile infiltrazione all'interno. Inoltre, pure fermato al limite delle nostre linee di resistenza, esso ha ancora subito, nei duri combattimenti impostigli dalle formazioni dell'Asse, notevoli perdite e cospicue distruzioni di carri armati.

Questo non significa, naturalmente, che la situazione si sia potuta in qualche modo ristabilire durevolmente, ma sta di fatto che l'aggressività delle nostre truppe ha finora potuto compensare il crescente afflusso dei rinforzi nemici sia in armi che in uomini.

Il peso della coalizione avversaria, come si è già avuto occasione di rilevare, grava tutto sul Mediterraneo, che conserva, così, intatto, anzi accentuato, il suo carattere di punto di incrocio delle opposte strategie. Sotto tanto peso l'Italia non vacilla, anzi più e meglio si indurisce nel proposito, si rafforza nella decisione, si infiamma nella risoluzione di tener testa ad un nemico che s'affida unicamente alle risorse del numero soverchiante e del peso crescente.

Naturalmente, poichè la lotta che si è accesa in Sicilia non è un particolare episodio della guerra condotta dalla plutocrazie contro l'Europa proletaria e fascista, e dunque di esclusivo interesse e ristretto competenza italiana, ma è, almeno per il momento, tutta la guerra, al sul esito l'Italia è impegnata al pari della Germania e delle Potenze che fiancheggiano l'Asse, l'Italia confida nell'assistenza e nella solidarietà degli alleati che, traducendoli in atti adeguati e tempestivi tali da reggere al confronto della coalizione anglo-americana, possano dare al nemico la prova che la unità europea non è soltanto una proclamata aspirazione politica, ma una operante realtà militare.

Intanto se sul fronte terrestre il nemico è costretto a segnare il passo, sul fronte marittimo e su quello aereo esso deve registrare ogni giorno perdite di navigli e di aeroplani che falcidiano la sua vasta, ma non illimitata disponibilità di mezzi e di specialisti, di macchine e di uomini.

Sulla linea del fuoco dalla gloriosa isola mediterranea, l'Italia fa scudo del suo corpo all'Europa. E' un compito esaltante nella sua durezza; ma è anche un episodio destinato a moltiplicare gli sforzi e l'ardimento di quanti Paesi e Popoli sono in Europa impegnati a liberare una volta per tutte il vecchio continente dalla sguaiata tirannia delle mai sazie democrazie plutocratiche.

I nostri sommergibili nelle acque sicule

Come fu colato a picco di notte il grosso piroscafo di 15 mila tonnellate

(DAL NOSTRO INVIATO)
Gruppo sommergibili Y, 16 luglio.

Nel quadro delle operazioni sul più geloso fronte della Patria, in Sicilia, la Marina ha avuto spicco con un primo grande attacco sferrato dalle unità della squadra sommergibili alla flotta nemica, cui nel giro di tre giorni, ad opera delle navi subacquee italiane, sono stati affondati un incrociatore di diecimila tonnellate, quattro cacciatorpediniere e un grande transatlantico. E se queste azioni sono state illuminate singolarmente dai bollettini di guerra di questi giorni, c'è tutto un complesso operativo svolto o in atto della squadra sommergibili che è andato dalle ricognizioni segrete agli avvistamenti, dai collegamenti ai trasporti ai rifornimenti delle strenue presidio nei punti di possibile emergenza, alla posa di nostri banchi di mine e, viceversa, alla bonifica delle rotte più immediate di campi di mine nemici e alla protezione del traffico.

Il vittorioso ritorno

Averli visti muovere dalle banchine, questi sommergibili che sono partiti dalle loro basi verso l'attacco mortale. Che entusiasmo, che lena! Poi ecco, ritornano dopo la faticosa azione i nostri sommergibili. Qui al nostro Gruppo ne abbiamo atteso uno di questi sommergibili vittoriosi, e nelle ultime ore lo abbiamo atteso con una pena sottile che rannuvolava di tema il cielo della nostra speranza. Ritardava e non sapevamo perchè, e non sapevamo perchè ritardava tanto. Finalmente è arrivato con la fresca brezza del mattino, col sole, con l'ora dell'alzabandiera, con i primi canti della giornata sulla banchina.

Che feste gli abbiamo fatto dell'ammiraglio comandante la piazza fino all'ultimo dei marinai.

Eccolo agile fra le astronomi. Supera gli sbarramenti. Da una nave lo salutano alla voce; da un'altra gridano evviva, battono le mani. Un equipaggio germanico urla un « hell » formidabile al sommergibile alleato che ritorna vittorioso. Cominciamo a scorgere gli uomini di bordo; vediamo il vessillo nero degli affondatori con la sagoma della nave colata a picco, la cifra del suo tonnellaggio e il freddo stemma tradizionale dei vittoriosi degli abissi: il teschio, due tibie incrociate, su sfondo a barrare il campo di questo scudo araldico eccezionale. Vediamo il comandante che dà gli ordini per l'attracco ed è lui, è lui il comandante, il tenente di vascello Alberto Donato, di La Spezia, citato dal bollettino dell'altro ieri per avere affondato un transatlantico di 15 mila tonnellate nella zona altissimamente nevralgica del Mediterraneo centrale.

Donato è una mia vecchia e cara conoscenza. Quando era « tenente » di un altro glorioso sommergibile. Io ho fatto con lui una bella e veloce missione di guerra due anni fa. Egli è uscito dall'Accademia nel 1934, e dal '38 è imbarcato sui sommergibili. A bordo di una unità subacquea della flotta nazionale spagnuola ha combattuto contro i rossi, ed era ufficiale di rotta in uno dei leggendari sommergibili che affondò in Mediterraneo un piroscafo bolscevico nel 1938.

Durante la guerra è stato ufficiale in seconda sui sommergibili che hanno combattuto in Mediterraneo, nell'Egeo insidioso, nel Tirreno. Alla Spezia anche le immediate vicinanze della sua casa sono state colpite dai bombardieri nemici, sicchè la moglie che adora e i suoi bambini ora sono sfollati al lido di Cameiore. I suoi bambini! Questo intrepido comandante ha per le sue creature una tenerezza, una tenerezza! Si chiamano, l'una, Maria, e l'altro, Giampiero, e hanno rispettivamente tre e due anni. Così belline, così affettuosi! Egli s'illumina, parlandone; non c'è altro mondo sentimentale per lui, lo lo so, io che l'ho conosciuto tanto da vicino in giorni inobliabili di perigliosa sopra il mare e sotto il mare. Non c'è altro mondo sentimentale per lui, se non quello di sua moglie e dei suoi bambini. E' della l'occasione per fermare, in queste cronache della guerra sottomarina, il concetto che non è la gente cruda e fredda, non sono i frigidi di cuore, quelli che sopra tutti sanno fare la guerra. Ma sempre e sempre io ho notato che proprio i più virtuosi, i più credenti hanno maggiore stoffa di eroi e perseguono la vittoria con le unghie e coi denti. Quest'ultima frase torna a proposito: « Con le unghie e con i denti » è proprio il fierissimo motto di questo sommergibile del tenente di vascello Alberto Donato. E chi lo ha dettato è nientemeno che Mussolini, il giorno che Gli fu reso il rapporto di una strenua accanita azione di questa nave subacquea, che — comandata allora dal capitano di corvette Dotto — aveva addentato una squadra nemica a prezzo di sacrifici e di rischi enormi, non l'aveva mollata mai, e in ultimo con un siluro aveva colpito una nave da battaglia inglese.

L'attacco alla « 15 mila »

« Con le unghie e con i denti » ancora una volta il comandante Donato ha condotto con bell'accanimento la sua azione. La prima cosa che egli ha visto dalla torretta, dopo giorni di mare deserto, fu la costa. Una costa amena. Di notte i proiettori nemici, la luce intermittente di un faro squarciavano il buio. Di giorno si vedevano la torre del faro, le case a perfino i vasi coi fiori ai balconi delle case bianche; e poi la strada litoranea col suo traffico militare cantieristico e rado, e lontano, molto lontano i piccoli paesi in collina. E proprio fin dal primo giorno in quella zona di agguato, giù, immerselone. Nel buio degli abissi, il sommergibile, finchè sul mondo ci fosse stata la luce del sole. Rimanevano d'obbligo della vita dei sommergibili. Gli idrofoni cominciarono allora a popolarsi di rumori, in quel primo giorno di agguato. A quota periscopica il comandante Donato vide, ma troppo lontano, due cacciatorpediniere. Più tardi una sagoma confusa contro luce; e diresse per l'attacco. Scartò con manovra subacquea tre corvette che pendolavano nella zona e che passarono addirittura sulla sua verticale. Il nostro sommergibile si avvò a quota periscopica allora pronto al lancio, a poche centinaia di metri dal fianco gonfio della nave nemica ormai condannata.

— Pronti al lancio!. — E appena dette queste parole, il comandante guardò alla lente del periscopio. I siluristi alla camera di presa attendevano che Donato desse ora i dati di lancio e poi dicesse il « fuori » fatale. Invece non lo niente. Lentissimo affiorò lentamente alla presa del sommergibile italiano una nave ospedale inglese con rotta a ponente e col suo carico di feriti nelle acque della Sicilia. Si vedevano le sue striscie verdi e le immense croci vermiglie. Il carico doveva essere ben grave! Ben gravi le perdite nemiche fin dalla prima azione, dunque, se subito sentono richiesto lo sgombero dei feriti dal fronte nuovo appena costituito. Il sommergibile nostro s'immerse, mentre la nave nemica si deviava liberamente — risparmiata — verso il suo porto d'arrivo.

C'era qualche cosa

L'azione vittoriosa contro il piroscafo nemico fu invece di notte, una notte con la luna alta, col mare calmo e ottima visibilità. Il sommergibile di Donato era sovrano da pochi minuti quando al comandante parve di vedere sulla diritta due sagome assai lontane. Sparti il suo dubbio col « tenente »: — Vedi niente? — Niente, comandante. — Guarda meglio: laggiù... laggiù... — Donato aveva sillabato queste ultime parole. In lontanza le vedette facevano intente alla loro zona d'ispezione. Silenzio. Poi Donato disse piano, come a se stesso: C'è, c'è. C'era infatti qualcosa. Qualcosa all'orizzonte che il sommergibile, mosse le macchine a tutta forza, doveva cercare di raggiungere e raggiunse. Si vedeva benissimo ora, a distanza ravvicinata, che si trattava di un grandissimo piroscafo con due fumaioli di stiva e grandi ponti di passeggiata caratteristici dei transatlantici: l'apparecchio di 12 mila tonnellate del comandante Donato fu assai prudenziale. Paragonate a quella sagoma enorme, le sagomette delle due corvette di scorta, una a poppa e una a prua, parevano giocattoli.

Intanto Donato era costretto a fare « l'accanare ». C'era un cacciatorpediniere inglese che perlustrava la zona e che lo costrinse più volte a immergersi rapidamente. Una volta, anzi, quelli del sommergibile se lo sentirono addirittura sopra la testa. Col cuore sospeso, attesero le frustate caratteristiche del proiettore sullo scafo, forse lo schianto di una bomba, forse... E ancora una volta niente. Passò, si allontanò e il rumore dei suoi motori si affievolì, scomparve addirittura dal campo idrofonico, e allora « con le unghie e con i denti » Donato, con ogni perizia e con ogni audacia, riprese la rotta febbrile, mise la prua sul bersaglio e portò l'attacco. Portò l'attacco dopo avere laboriosamente calcolato l'angolo di mira: lanciò due salve di siluri a distanza così ravvicinata che il grande piroscafo si vedeva benissimo anche nei suoi particolari. E i due scoppi che dilaniarono la grande nave nemica furono tanto forti che, a bordo del nostro sommergibile, si ripercossero buttando gli uomini addosso gli uni agli altri. E tutti, compresi quelli di poppa, che indolenziti non si erano ancora ripresi, improvvisarono una manifestazione di evviva al loro comandante. Evviva, viva, viva, e strofe di un canto di guerra. Così bello l'entusiasmo! Oh cara vittoria nel nome della Patria lontana! Il comandante allora, per prima cosa, abbracciò il suo tenente e il direttore di macchina, il quale, malgrado fosse destinato a terra per gonfiori di malattia, aveva voluto partire assolutamente volontario per questa speciale missione.

All'aria aperta

Intanto gli idrofoni rivelarono che delle tre sorgenti di rumori in zona, due soltanto e precisamente le due caratteristiche delle corvette erano rimaste vive. La sorgente dei motori del transatlantico ormai l'aveva per sempre.

Poi sull'orlo di questa vittoria, sul limitare di questa gioia e di questa euforia, si affacciò la caccia della scorta nemica. Il filo gelido della morte penetrò sul nostro sommergibile per eterni minuti. Le corvette lo braccarono, gli furono addosso quando il sommergibile era ormai immerso a profonda quota, spanciarono tre carichi di bombe intervallati di pochi istanti... Ma siccome urgeva evidentemente il ricupero dei naufraghi della grande nave affondata, le due corvette invertirono quasi subito la rotta, si allontanarono verso la zona di mare dove la tragedia si popolava di urla, di pianti e di morte. Il sommergibile navigò negli abissi per un'ora, poi ritornò su a rivedere la notte pura e piena di stelle. L'aria fresca lavò i polmoni degli uomini. Dopo il combattimento, dopo l'emozione, dopo la vittoria e dopo i pericoli, essi sapevano ormai che avrebbero visto un'altra alba del mondo levarsi sul loro semplice cielo.

Attilio Crepax

Forzato riconoscimento nemico del contegno delle donne siciliane

Berna, 16 luglio.

Una corrispondenza dal Quartier generale di Eisenhower alle agenzie americane rileva come tra la popolazione siciliana le truppe americane sono costrette a constatare particolarmente la fierezza e la riservatezza delle donne siciliane. *(Stefani)*

I DUE DISCHI

Le esigenze pubblicitarie dello sbarco anglo-statunitense in Sicilia, che impegna a Londra e a Washington tutte le grancasse disponibili per esaltare la brillante strategia di Eisenhower, non si accorda con quelle di una produttiva campagna propagandistica (ripresa in questi giorni con tutti gli onori) sulla utilità per gli italiani di arrendersi senza ulteriori sacrifici, fidando sulla parola di Churchill e sulle promesse di Roosevelt.

Si tratta per gli interessi di far credere che gli sbarchi in Sicilia preludono ad una invasione totale del continente e che, dunque, la Sicilia e man mano tutta la Penisola italiana, sono destinate a diventare un campo di battaglia per l'assalto alle forze dell'Asse, previa la graduale utilizzazione o distruzione di tutte le risorse nazionali italiane in misura tale da non lasciare al popolo nostro se non gli occhi per piangere.

Ma dall'altra si vorrebbe farci credere che una eventuale resa a discrezione, eliminerebbe ogni ulteriore nostro sacrificio e ci metterebbe automaticamente al sicuro in una specie di limbo, se non pure di Paradiso terrestre, senz'altra occupazione o preoccupazione che non sia quella di digerire le abbondanti provviste alimentari che lo zio d'America sta mettendo per noi da parte.

Ora i due dischi pubblicitari cantano due canzoni che si eliminano a vicenda. Si volendo soddisfare due esigenze contrarie e avverse, finiscono col non soddisfarne nessuna.

Noi non ci lasceremo intimidire da minacce come non ci lasceremo adescare da promesse che non sarebbero mantenute. Noi sappiamo che i nemici anglo-americani vorrebbero mettere la mano su tutte le nostre risorse materiali per sfruttarle a loro vantaggio; noi sappiamo che si vuole fare del nostro suolo un campo di battaglia e degli italiani della carne da cannone; ma non sarà così: tutte le nostre risorse in uomini e in mezzi saranno poste in linea per ricacciare i presunti liberatori e autentici schiavisti in cerca di carne da macello da sacrificare a buon mercato.

CRONACA CITTADINA

Il fiero sdegno dell'alta cultura per le esecrande gesta del nemico

I professori dell'Università e del Politecnico - "compatti e fidenti attorno al Re e al Duce" - esprimono al Ministro dell'E. N. la loro decisa volontà di resistere per vincere

Un'aula della R. Università dopo l'incursione.

Ieri mattina una imponente adunata di professori e liberi docenti della R. Università ha avuto luogo nell'aula di Clinica Medica alla Molinette, sotto la presidenza del Rettore magnifico Azzi. I rappresentanti dell'alta cultura si sono raccolti per esprimere la indignazione contro la barbarie nemica che si identifica sempre più attraverso la cieca distruzione degli istituti di cultura e delle opere di pietà.

Erano presenti alla vibrante adunata anche i rappresentanti del Prefetto, del Federale, del comandante della Difesa Territoriale e altre autorità. Al termine della riunione che si è svolta in un'atmosfera di fervido patriottismo, roboante altissimi sentimenti di fede sono salite all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce. E' stato inviato al Ministro dell'Educazione Nazionale il seguente telegramma:

«Dalle macerie ancora sanguinanti dell'ora nemica, l'Ateneo torinese, fermamente protesta contro l'insana quanto vana propaganda nemica di comprimere la nostra cultura classica che viene da Roma e i nostri pensieri Ateniesi, soldati. Direttore Bibolini».

Durante le incursioni nemiche

Il perfetto comportamento di gerarchi, squadristi e fascisti

Gli atti di slancio e di coraggio compiuti da squadristi, fascisti e giovani della GIL i quali, nell'ambito dei gruppi rionali, si sono prodigati nell'opera di soccorso durante le incursioni nemiche, non si contano più e sarebbe materialmente impossibile enumerarli tutti. Non è come nelle unità militari, ove ogni dodici uomini sono comandati da un caposquadra e dove tre squadre formano un plotone, con alla testa un ufficiale, il quale riceve i rapporti dai sottufficiali e dai graduati e li trasmette ai gradi superiori: qui è un po' come ai tempi dello squadrismo, allorquando, anche nelle file d'una formazione, ogni uomo era un'unità a sè la quale raramente si curava — o meglio — di trasmettere rapporti.

Tuttavia, ci giungono giornalmente segnalazioni di episodi nei quali lo spirito animoso del vecchio squadrismo torna a rifulgere, contro il ferro ed il fuoco nemico. Torna il vecchio squadrismo, con animo immutato, ma è lo squadrismo per il popolo, lo squadrismo che mette a repentaglio la propria vita per salvare l'altrui, lo squadrismo che non pone limiti al proprio sacrificio quando si tratti di strappare alla morte una famiglia o un gruppo di inquilini sepolti e di spegnere un principio d'incendio in una soffitta.

In ogni gruppo rionale, i collaboratori, i generali sono stati mobilitati in pieno e ad essi si è unita la schiera numerosissima dei semplici gregari ed anche di cittadini comuni di parte le loro energie al servizio del comune dei concittadini vittime delle brigantesche aggressioni della RAF. Altissimo è il numero delle persone che si sono potute salvare grazie al soccorso volontaristico di elementi fascisti ed aderenti ai fascisti.

Il geometra Augusto Pasero, squadrista dell'gruppo «Sonzini», nel tentativo di recuperare una spessona che minacciava incendio in una casa, è stato colpito dalla scoppio d'un ordigno ed ha riportato ferite gravi. Lo squadrista Vincenzo Di Palo, sempre del «Sonzini», è in gravissime condizioni all'ospedale ed era stato dato, anzi, in un primo momento, per morto, in seguito a ferite riportate mentre correva al soccorso d'una casa colpita da spezzoni incendiari.

E' da segnalare in particolare modo il giovane fascista Angelo Occhiena, capo fabbricato, il quale, gettatosi con spreco del pericolo, dopo avere sfondato un muro, in un rifugio di corso Brescia n. 4, accolto sotto le macerie, ed avendo rimasto a sua volta bloccato, si è adoperato a rincuorare gli altri, finchè sopraggiunti soccorsi ed aperta una piccola breccia, li ha portati in salvo.

Nel grande quadro, brilla l'altruistico comportamento di Luigi Vianello, il quale si prodigava a soccorrere i pericolanti, mentre subiva la perdita del padre, della madre e di due sue.

Dal Gruppo «Mussolini» ci giunge la segnalazione dell'encomiabile comportamento di una squadra di lavoratori alle dipendenze d'un'impresa privata, la quale, per incitamento del fiduciario, superando la stanchezza, in dieci ore di lavoro consecutivo riuscivano nel estrarre da un rifugio di via S. Chiara dodici persone vivi ed un morto. Citiamo i nomi di quei bravi: assistente Rodolfo Galli, capo-squadra Pietro Cossoli, camerati Fontana, Rivoli, Lovat, Traian, De Paolo, Franzi, Molotese, Marsero e Pagani.

E potremo citare nomi e fatti. E' da notare che quasi tutti i camerati i quali affrontano a volto scoperto i rischi dell'incursione, spendendo con principesca generosità le stupende energie della propria fede al servizio dell'umanità, prima ancora che del Fascismo, sono uomini i quali nelle ore del riposo hanno un impiego, un lavoro che rappresenta il pane per la famiglia e cui non possono venir meno; e molti, al termine dell'orario di lavoro, dedicano il tempo libero al gruppo, ricevono i sinistrati, li aiutano nello svolgimento delle loro pratiche, li dirigono attraverso le inevitabili difficoltà amministrative, li aiutano con sussidi o anticipi. Nessuno lamenta offerti da uno generazione la quale tutto ha dato e merita la vittoria.

M. E.

Il Comandante della Difesa all'Ossario dei Caduti

L'Ecc. Gen. di C. d'A. Adami Rossi, Comandante della Difesa territoriale in Torino, assumendo la carica, ha ieri mattina reso omaggio alla memoria dei Caduti torinesi per la Patria ed ha deposto una corona sull'Ossario, alla Gran Madre di Dio. Ricevuto dal Curato egli ha poi visitato il Tempio che resa le traccie della recente, barbarica incursione anglo-sassona.

CARABINIERE

La cittadinanza è stata messa in guardia dalla Regia Prefettura contro il pericolo delle bombe ad azione ritardata, le quali si incastrano nelle case o si conficcano nel terreno, apparentemente inerti, mentre si in compiendo nelle loro viscere il processo fisico-chimico che ne determinerà lo scoppio alla impensata, quando la gente sarà fuori dei rifugi.

Si era ritenuto, in un primo tempo, che si trattasse di comuni bombe le quali per difetto di fabbricazione fossero rimaste inesplose, e le autorità aveva disposto che le buche fossero guardate da agenti della forza pubblica, i quali avevano il compito di far girare al largo i passanti. Così è stato fatto sul corso Re Umberto, allorquando, alle ore 13 di giorni fa, la bomba scoppiò. Il carabiniere che era di guardia — un alunno di poco più di vent'anni — fu lanciato dall'esplosione addirittura dall'altro lato del corso. Un po' stordito e dolorante, il bravo milite, si rialzò zoppicando, raccattò il moschetto, che nel volo gli era sfuggito, e, pochi secondi dopo, fra lo stupore e l'ammirazione degli accorsi, era di nuovo al suo posto, con l'arma al braccio, impassibile, come se nulla fosse accaduto. E' inutile soggiungere che, essendo ormai scampato il pericolo, il carabiniere è stato in seguito rilevato. La bomba, per un caso veramente fortunato, non ha prodotto danni di rilievo. Solo un balconcino di una casa prospiciente è crollato e la facciata è stata un po' malmenata.

Comunicare a Casa Littoria i nonfinativi dei bimbi rimasti orfani

All'Associazione Nazionale Famiglie Caduti Mutilati e Invalidi Civili, via Carlo Alberto 10, per i bombardamenti nemici, sono pervenute numerose domande da parte di famiglie desiderose di adottare o affiliare bambini divenuti orfani dei genitori in seguito a incursione nemica.

Per poter prontamente aderire a tali generose richieste, tutti coloro che sono a conoscenza di bimbi che trovansi in tali condizioni, sono invitati a comunicarne con urgenza i nominativi alla suddetta Associazione, unitamente a tutti i dati opportuni.

Il supplemento di carne per oggi

Per disposizione della Sezione Provinciale dell'Alimentazione i macellai distribuiranno oggi ai prenotati un'assegnazione supplementare di carne macellata unitamente alla razione già assegnata.

Altri due Kg. di patate per ogni consumatore

Col giorno di lunedì 19 corr. mese ogni consumatore della città di Torino regolarmente prenotato col tagliando numero VIII («manca») potrà ritirare del detagliante presso cui è prenotato Kg. 2 di patate primaticce presentando il tagliando di prelievo n. 27 (arabo).

Il mercato ortofrutticolo aperto anche domenica per ritiro delle patate al grosso

Per rendere più sollecito il rifornimento da parte dei dettaglianti, il Municipio ha disposto che anche domenica 18 corrente il Mercato ortofrutticolo rimanga aperto dalle ore 8 alle ore 12, per il ritiro delle patate presso i negozianti all'ingrosso.

Prenotazione saponette bimestre agosto-settembre

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni informa che, per la distribuzione della razione di gr. 100 di sapone da toeletta — corrispondente al bimestre agosto-settembre — sarà utilizzata la carta dei generi alimentari vari e la prenotazione dovrà effettuarsi dal 17 al 22 corrente, mediante la cedola 31ª della carta stessa ed il prelevamento avverrà su ritiro del buono n. 89. Per il versamento delle cedole dei buoni da parte degli esercenti verranno seguite le modalità dei bimestri precedenti.

Prezzi degli ortaggi

Aglio secco 7,70; agli (bianco e rosso) 4,20; barbabietole: carote 2,80; crude ortive 1,35; bieta da ribaccio: ortiche in ingrosso 2,70, in cespugli 3,10; broccoli di rape 2,80; bietole da costa 1,60; carciofi tardivi (prezzo per 100 capi) 1,10; carote senza foglie, normali 2,20.

BUONA MACELLERIA. — Il Comunica comunica che la vendita della carne di buona macelleria sarà effettuata da oggi nello spaccio di via Berthollet angolo via Principe Tommaso.

Il nuovo orario sulla Torino-R. Parco-Settimo

Torino - R. Parco - Settimo: 6,35 fer. - 6 - 6,08 fer. - 7,40 - 9,08 - 11,09 - 13,18 - 15,38 - 15,51 sab. - 16,07 - 16,30 - 17,20 - 18,40 - 19,18 - 19,48 - 20,30. — **Settimo - R. Parco - Torino:** 6,40 fer. - 6,57 - 6,08 fer. - 6,40 - 7,15 - 8,18 - 10 - 11,40 - 13,08 - 13,48 - 14,40 sab. e fest. - 15,45 - 17,18 - 18,14 - 19 - 19,54.

Torino - Settimo: 6 - 6,30 - 7 - 7,30 - 8 - 8,30 - 9 - 10 - 11 - 12,15 - 13,07 - 14 - 14,30 - 15,30 - 16,30 - 17 - 17,30 - 18 - 18,30 - 19 - 19,30 - 20 - 20,30 fer. - 21. — **Settimo - Torino:** 5,15 fer. - 6 fer. - 6,30 - 7 - 7,30 - 8 - 8,30 - 9 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,35 - 14,30 - 15 - 16 - 17 - 17,30 - 18 - 18,30 - 19 - 19,30 - 20 - 20,30 - 21,30 - 23.

COMUNE DI TORINO

18 Luglio 1943-XXI

NATI	7
MORTI	22
MATRIMONI	16

Tra le rovine del Cottolengo devastato dalla furia bestiale

Terminata la selvaggia incursione anglosassone, usciti dai rifugi, ci aggiravamo per la via coperta di macerie e illuminata dal bagliore sanguigno degli incendi; e da ogni parte ci giungevano notizie di crolli, di devastazioni, di morte. Era l'alba, quando un vecchio prete che avanzava a fatica sorretto da due ragazzi, mostrandoci la scarna faccia ci disse: «Hanno colpito il Cottolengo». Altro non aggiunse: ma in quelle poche parole, pronunciate a voce bassa, gravemente, lentamente, quasi scandite, c'era tutto lo strazio, il dolore, la disperazione, l'orrore del tragico ed irreparabile delitto compiuto.

Rimanemmo sbigottiti, tanto ci sembrava impossibile. Stentavamo a credere. Stentavamo soprattutto a credere che la ferocia del nemico giungesse ad un apice tale di brutalità.

E ci siamo recati al Cottolengo, al santo luogo colpito. Attorno, le strade sono coperte di vetri che brillano al sole, di mucchi di calcinacci bianchi e rossastri, di pezzi di legno e di ferro bruciacchiati e contorti. Siamo entrati con il cuore stretto, con un'ansia indefinibile che ci serrava la gola. E siamo rimasti a lungo immobili dinanzi al mucchio informe di rovine da cui a tratti, suscitati dal vento, si elevavano nugoli di polvere. Attraverso i larghi squarci dei muri si scorgono ancora dei letti — rosi e frecciati dall'esplosione — che tanta carne dolorante hanno accolto e dove tante piaghe sono state amorosamente lenite. In altra parte, fra imposte divelte e tegole sbriciolate — fra un ammasso di detriti — affiora, luccicando, una cucina: qua e là sono sparsi pentole e tegami contorti e bruciati.

Più avanti le bombe dei pirati dell'aria hanno colpito un vasto edificio dove sarà sede il laboratorio di tipografia. Anche qui non ci sono che miseri resti: dei foglietti, delle imagini di santi, dei giornali palpitano, s'arruffano, rotolano e guizzano via dalle macerie come fossero cose vive. Pure nell'ospedale si notano i segni della rabbiosa furia anglosassone. In uno dei quattro padiglioni distrutti, attaccato ad un muro rimasto ancora in piedi nonostante le paurose breccie, tra una spranga di ferro e pezzi di trave, si può vedere un quadretto della Madonna, fileso. Le suore, passando, guardano, mormorano una preghiera, chinando il capo.

Dovunque è un intenso, ininterrotto fervore di opere. Dall'interno dei padiglioni meno colpiti giungono colpi secchi di martello. Due giovani sacerdoti inchiodano assiti di legno sulle finestre. Le suore — silenziose, rapide, col loro grandi scritti frusciantì — non si concedono un attimo di sosta. Riordinano e ripongono biancheria salvata alle fiamme; corrono per i lunghi corridoi luminosi, scambiandosi brevi parole sottovoce; accompagnano in luogo più sicuro i ricoverati: lunghe file di vecchi dallo sguardo annebbiato e dal passo incerto.

Commovente è lo spettacolo di alcuni infelici ospiti della Piccola Casa che, nel limite delle loro possibilità, cercano di renderai utili: alcuni, armati di vanga e di secchi, trasportano calcinacci o radunano ordinatamente i mattoni e le tegole intatte: altri osservano le rovine e si curvano e frugano per trarre quanto si è ancora salvato dalla tremenda distruzione.

L'ala di un malefico turbine è dunque passata su questo santo edificio di pietà e di dolore che tutte le Nazioni cristiane arrano ed ammirano e che il mondo intero conosce. Non c'è parola bastante per poter bollare l'infamia dei nostri nemici, che con tanta spietata ferocia colpiscono e distruggono quel che c'è di più nobile, di più alto, di più sacro. Prima di uscire dal Cottolengo, abbiamo scorto per terra, fra le macerie, un crocefisso infranto. Era ricoperto di polvere rossastra: pareva macchiato di sangue. E quel piccolo crocefisso — quel segno della grandezza e luminosa civiltà cattolica — ci è parso, così spezzato ed offeso, un supremo atto d'accusa contro la barbarie anglosassone.

U. B.

Il Federale di Aosta al campo allievi ufficiali della «Principe di Piemonte»

Il Segretario Federale di Aosta ha visitato mercoledì scorso il Campo d'Arma degli Allievi Ufficiali della Legione Universitaria che si trovano attendati in una ridente località di quella Provincia. Il Federale Echanix ha rivolto vibranti parole di fede ai giovani Allievi Ufficiali che intensamente si preparano alla vita delle armi, esaltando i compiti di Comando cui tra breve saranno chiamati ad assolvere, nel particolare momento che la Patria attraversa. Ha lasciato il campo compiacendosi con gli ufficiali istruttori per l'eccellente funzionamento di esso e per la perfetta disciplina.

Pro Sofferenti. — La chiesa settiva è anticipata, e Ezio è tutta vendendi 63 corr. la biblioteca festiva.

STATO CIVILE

18 Luglio 1943-XXI

Peggio Maria in Giacomo, a. 39, da Castelnuovo Belbo, commerciante, strada Mongrano 329 - Pozzi Anna Gina v. Hanne, a. 80, da Roma d'Arazzo, casalinga, v. Monferrato 13 - Albanese Francesco fu Pietro, c. di, da Torino, pensionato, via Milone 38 - Sesia Giovanni fu Giovanni, a. 53, da Chieresa d'Asti, farmacista, Ospedale Gen. - Carino Angela fu Antonio, a. 30, da Leinì, casalinga, Ospedale Gen. - Savoia Angela fu Bernardo, a. 37, da Baccaglio, casalinga, Ospedale Gen. - Bonino Olga, a. 28, da Asolo, casalinga, v. S. Giulia 5 - Arbaudo Adam, a. 77, da Nizza Marittimo, v. S. Giulia 5 - Scarabelli Marianna fu Saverio, a. 20, da Bovegno, casalinga, c. Palermo 26 - Piovetta Antonio fu Edoardo, a. 27, da Torino, pellicciaio, v. S. Giulia 5 - Bosco Ferdinando di Domenico, a. 22, da Torino, casalinga, v. S. Giulia 5 - Gerardi Aurora fu Gio. Batt., a. 51, da Lanzo, segretaria, c. Palermo 26 - Barberis Vincenza fu Edoardo, a. 20, da Torino, commessa, v. S. Giulia 5 - Bertoglio Giuseppina fu Luigi, a. 83, da Piobesi, bambina, str. del Tuscolo 636 - Magnetti Rosa v. Bonetto, a. 71, da Torino, casalinga, Torino, pensionato, c. Palermo 26 - Bonetto Renato di Alessandro, a. 18, da Torino, ingegneria, v. Messina 27 - Fallesi Clara m. Gerra, a. 51, da Firenze, casalinga, v. Messina 27 - Maggione Teresa v. Prosperi, a. 80, da Cuneo, casalinga, via Bra 1 - Fera Raffaella fu Giuseppe, a. 42, da Cuneo, calzolaio, c. U. Cesare sag. c. Brescia - Fera Giuseppina di Giuseppe, a. 5, da Torino, c. U. Cesare sag. c. Brescia - Fera Marianna di Giuseppe, a. 2, da Torino, c. U. Cesare sag. c. Brescia - Lanzetto Salvatore v. Fera, a. 71, da Gela, casalinga, c. U. Cesare sag. c. Brescia - Pellandrino Tosca fu Cesare, a. 16, da Torino, magistrale, Ospedale Mollette - Gai Rosalia fu Giovanni, a. 30, da Castelnuovo Nigra, agricoltore, Ospedale Mollette - Porati Angelina di Filippo, a. 8, da Pinerolo, scolare, Ospedale Collegno - Bellini Maria v. Terreno, a. 85, da Vaglierano, casalinga, Ricovero Mendi - Mesquitti Francesco, a. 13, da Rivoli, apprendista, Ist. Tecnico - Gardino Caterina fu Gio. Batt., a. 48, da Torino, casalinga, c. Oporto 15 - Giaccone Celestina fu Sebastiano, a. 61, da Carmagnola, pensionato, Ospedale Gen. - Tavera Elvezia fu Vincenzo, a. 61, da Pinerolo, ingegnere, Ospedale Gen. - Rossi Rosa fu Agostino, a. 61, da Torino, casalinga, Ospedale Gen. - Prino Ester di Giuseppe, a. 22, da Castiglione d'Asti, Ospedale Gen. - Milone Cristina fu Sebastiano, a. 77, da Torino, sarta, Ospedale Gen. - Grampoini Linda di Alfonso, a. 16, da Ferrara, casalinga, Ospedale Gen. - Giustinone Maria di Carlo, a. 16, da Bologna, commesso, Ospedale Gen. - Giustinone Maria di Carlo, a. 16, da Bologna, commesso, Ospedale Gen. - Giustinone Carlo fu Mario, a. 46, da Torino, verniciatore, Ospedale Gen. - Bonino Giuseppe fu Pasquale, a. 14, da Torino, ingegnere, Ospedale Gen. - Bertolotti Anna Maria fu Antonio, a. 38, da Caprie, casalinga, Ospedale Gen. - Pozzo Augusta di Leonardo, a. 60, da Brandizzo, ingegnere, Ast. Martini - Gorla Luigi di Bartolomeo, a. 28, da S. Salvatore Mont., insegnante, Ospedale Militare - Fenoglio Giuseppe fu Giovanni, a. 32, da Agliè, disegnatore, Ospedale Gen. (a. a.) - Bellapetto Margherita Maria di Pietro, a. 28, da Torino, insegnante, Ospedale Gen. (a. a.) - Spalla Clara fu Onorino, a. 43, da Pollone, pensionato, Ospedale Gen. (a. a.) - Sebastiano Gabriel fu Isaac, a. 18, da Bari, manovale, Ospedale Gen. (a. a.) - Valsesia Teresa fu Giuseppe, a. 64, da Rubiana, casalinga, Ospedale Gen. (a. a.) - Griffone Salvatore fu Raffaele, a. 48, da Lecce, operaio, Ospedale Gen. (a. a.) - Delbosello Linda di Giuseppe, a. 36, da Druento, sarta, Ospedale Gen. (a. a.) - Gaia Vittorio di Pasquale, a. 28, da Maggio, contadino, Valdilana - Carpino Michele fu Leonardo, a. 58, da Torino, Ospedale Militare - Rizzi Giuseppina fu Giulio, a. 39, da Galliate, ricoverata, Ospedale Militare - Pregliasco Giovanni di Carlo, a. 30, da Baltiera, ricoverato, Ospedale Militare - Gaspare Carlo, a. 51, da Mondovì, ricov., Ospedale Militare - Gonnonna Natalino di Filippo, a. 14, da Pietra, ricov., Ospedale Militare - Scholmann Giuseppe di Giovanni, a. 63, da Rosto Mont., ricov., Ospedale Militare - Ialia Vittore Grato di Filippo, a. 40, da Agrate Conturbia, ricov., Ospedale Militare - Abelle Maurizio fu Michele, a. 51, da Chiusa, invalido, Ospedale Militare - Borrella Pietro di Francesco, a. 39, da Sinalunga, invalido, Ospedale Militare - Sigla Maria di Teresa, a. 50, da Torino, invalido, Ospedale Militare - Boggione Lorenzo Filippo fu Giovanni, a. 79, da Moncalieri, ingegnere, Ospedale Militare - Bonetti Rosina fu Giovanni, a. 61, da Ciriè, invalido, Ospedale Militare - Ferrero Giuseppe fu Carlo, a. 72, da Torino, invalido, Ospedale Militare - Ferrero Giuseppe fu Carlo, a. 72, da Torino, invalido, Ospedale Militare - Fiorentino Rosina di Giuseppe, a. 19, da Roma, invalido, Ospedale Militare - Cassoli Andrea fu Antonio, a. 45, da Brano, Upegrio, Ospedale Militare - Indiveri Domenico Giovanni fu Costantino, a. 20, da Monopoli, Gaiera, Ospedale Militare - Indiveri Doria Francesca fu Giovanni, a. 38, da Torino, invalido, Ospedale Militare - Lagario Giuseppe fu Michele, a. 77, da Cassano Belbo, manovale, Ospedale Militare - Astore Carlo Giovanni fu Domenico, a. 54, da Isola d'Asti, impiegato, Ospedale Militare - Mugione Giuseppe fu Giovanni, a. 95, da Asti, invalido, Ospedale Militare - Porta Severino fu Andrea, a. 28, da Calizzano, Ospedale Militare - Piazza Antonio di Pellegrino, a. 28, da Cornalupo, invalido, Ospedale Militare - Pastoni Vittorio Luigi di Paolo, a. 28, da Savona, invalido, Ospedale Militare - Rosso Alberto di Carlo, a. 47, da Bevino, invalido, Ospedale Militare - Cotto Giuseppe, a. 63, da Torino, invalido, Ospedale Militare - Ecchetto Carlo fu Giuseppe, a. 60, da S. Damiano d'Asti, Ospedale Militare - Salvini Libero fu Federico, a. 32, da Ancona, invalido, Ospedale Militare - Berbiè Alessandro, a. 52, da Trofino, manovale, Ospedale Militare - Ferrero Giuseppe, a. 41, da Cocconato, invalido, Ospedale Militare - Sesia Giovanni fu Domenico, a. 64, da Torino, invalido, Ospedale Militare - Tonelli Epifani di Paolo, a. 20, da Gaggio Mont., invalido, Ospedale Militare - Tedeschi Ferdinando di Rinaldo, a. 19, da Bosco Marengo, invalido, Ospedale Militare - Ferrero Giovanni, a. 67, da Borgo Lavezzaro, invalido, Ospedale Militare - Sesia Giuseppe, a. 60, da Cavaglià, ortopedico, Ospedale Militare (a. a.) - Sandoro Francesco fu Giuseppe, a. 17, da Torino, studente, Ospedale Militare (a. a.) - Fassio Teresa fu Secondo, a. 80, da Torino, casalinga, Ospedale Militare (a. a.) - Tosca Teresa fu Pasquale di Sonia, a. 46, da Asti, operaia, Ast. Martini - Ogliengo Lucia fu Luigi, a. 71, da Torino, casalinga, Osp. C. Rosa, Sant. - Bolingio Giuseppe fu Giuseppe, a. 70, da Torino, pensionato, Osp. A. Giov. (c. a.) - Capello Ernesto di Alfredo, a. 16, da Sciolzione, alpin. autista, Ast. Martini - Calcagno Cristina m. Serra, a. 46, da Torino, Ast. Martini - Fiala Tullio di Carlo, a. 16, da S. Antonino Sass. apprend., Ast. Martini - Calandrelli Piero di Paolo, a. 41, da Bergamo, casalinga, Ast. Martini.

Nozze Zoppetti - Bolognesi

Ieri mattina, a Pino Torinese, con la speciale benedizione del Pontefice, si sono celebrate le nozze della signorina Angelina Zoppetti Finanziera, figlia del noto e compianto avvocato del Foro torinese, col rag. Armando Bolognesi. Il rev. teol. Cayolo, parroco di S. Agostino, che ha officiato, assistito dal parroco di Pino can. Lort, ha rivolto nobili parole agli sposi.

Testimoni: il cav. Mario Vincigurra e l'avv. Epifanio Antoci del Foro di Roma per la sposa; il cav. cap. Arturo Panizza e l'avv. Bernasca di Fontanetto Po per lo sposo. Alla coppia felice i più fervidi voti augurali.

Segnale la Cronaca

MACCHINE DA CALCOLO

Riparazioni con garanzia, cambi, forniture.

Mario Secchi corso Moncalieri 20 - Tel. 41-505.

SPOSI - SINISTRATI

Enti pubblici, per tappezzerie in carta, continua la vendita alla Fabbrica, c. M. Cristina, 18 - T. 41-088

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La casa nella notte» Lida Baarova, Franz Schulik. Ult. 21,30. AMBROSIO: L'usuraio (Maria De Taranzoff) e Don Carlos. Ult. 21,30. CORSO: «La grande cambra» Heinrich George e Doc. Spesse d'Italia AUGUSTUS: Ballo con l'Imperatore BALBO: «La falena» Hana Vitova STATUTO: «Alibi di Donna» Elena Zareschi e Ugo Sasso. NAZIONALE: «Musica proibita». GORIA: «Ritraggio» Michel Simon. TORINO: La contigiana di Rivigliè COLOSSEO: «Labbra serrate». C. ALBERTO: Piccolo mondo antico ECCELSIOR: I 300 della Settima. SAVOIA: 15: Il bitrichino di papà.

ROMANO: ultimo giorno CANARO

Oggi scherzo «Amore imperiale».

BORSE

18 Luglio 1943-XXI

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Rend. 3,5	91 —	91 —	Montecatini	965 —	958 —
» 5 n.	91 25	91 75	Fiat	1000	830 —
Rend. 3	78 75	78 75	Ipelia	127 —	125 —
» 5 n.	77 —	77 —	Savigl.	1850	1850
Rend. 7	88 80	88 80	Ceh.	375 —	375 —
» 5 n.	87 —	87 —	Fonc.	240 —	235 —
Rend. 9	91 80	91 80	Stone.	140 —	140 —
» 5 n.	89 —	89 —	Piaggio	510 —	475 —
BTNSB	99 40	99 40	Ilva	220 —	220 —
» 4 »	99 50	99 50	Agnelli	95 —	95 —
» 5	99 —	99 —	Ferr.	3800	3800
» 3,5 I	89 —	89 —	Vim.	1990	1980
» 5 II	97 —	97 —	Cotonificio	510 —	510 —
» 5	99 —	99 —	Fisac	370 —	370 —
Ferrovie	400 —	400 —	Lanificio	105 —	105 —
Int. Vi.	480 —	480 —	Cir	774 —	774 —
Int. Ci.	487 —	487 —	Snia	251 —	248 —
Prem. R.	384 —	380 —	Pirelli	451 —	448 —
Int. C.	265 —	265 —	Lanificio	540 —	540 —
Tori 3	101 —	100 —	Aniè	97 —	97 —
» 5	118 —	118 —	Rom.	108 50	108 50
Ali. 37	448 —	450 —	Ital. p.	378 50	380 —
» 38	543 —	544 —	Ansaldo	735 —	735 —
» 39	519 —	519 —	Meccan.	415 —	400 —
Idro.	500 —	500 —	Acq. P.	850 —	850 —
Alim.	3050	3050	Bonech.	265 —	270 —
Vetro	1150	1148	Dalmo	190 —	190 —
Mont.	3900	3900	Sim.	247 —	247 —
S. A. I.	575 —	575 —	Wes.	760 —	740 —
Tor. N.	445 —	445 —	Gilardi	190 —	190 —
Bisita	1295	1295	Frigi	350 —	350 —
Italgas	41 50	39 75	Salm.	400 —	400 —
Rip	1040	1040	Talm.	1305	1305
Vetri	165 —	165 —	Fiorio	65 —	65 75
S.E.E.	345 —	345 —	Bilm.	340 —	340 —
Talmi	2350	2350	Elsa.	1440	1440
Mer. M.	240 —	240 —	Beni F.	225 —	225 —
Rode	247 —	247 —	Cart. I.	450 —	450 —
Unim	400 —	400 —	Burgo	1035	1000
Mot.	2250	2250	Far. R.	950 —	950 —
Sesa	195 —	195 —	—	—	—

CAMBI: Svizzera 411; Portogallo 79,50; Svezia 433; Argentina 445; Germania 780,45; Giappone 5,475.

MILANO. — La Centrale 5100; Mediterraneo 1169; Meridionali 9800; Veneto 600; Rubattino 31 - Cabini 7000; Fiat 1000; Val Tibio 240; Gleno 1325; De Angeli 2000; Linif. Cat. 1180; Rosmar 2280; Balconi 1750; Tosi 500; Un. Manif. 1310; Gavardo 2000; Rossi 1000; Targetti 300; Cascami 850; Bergamasci 215; Fibre Tess. 248; Pacchetti a C. 200; Ilva 300; Metall. It. 800; Aeclaia 700; Montecatini 325; Delmine 900; Breda 445; Bianchi 750; Isotta 195; Magneti 137; Ellettrofilo 110; Adriatica 850; Cisti 1600; Dinamo 1175; Brasiliana 1140; Piemontina 1800; Barda 10; Emiliana 900; Viamala 2000; Tessonaude 950; Tibi B 2900; Ret 2050; Dist. R. 555; Ribesale 9150; Petroli 80; Aebe 200; Edilizia 80; Fondi Emilia 280; Beni Stabili 700; La Milano 600; Cartiera Burgo 1020; Alb. Venezia 320; Raiteria 820; Pirelli R. 3010; Pirelli e C. 1135.

In seguito alla barbara incursione aerea del 13 corr., decedevano tragicamente

Franco Secondo Oddone Vincenza in Franco Franco Irma in Negro Franco Flora

Le famiglie Franco e Negro con molto dolore ne danno la partecipazione e funerali avranno e ringraziano sinceramente tutti i buoni che hanno preso parte al dolore e ai funerali.

Torino, via Artisti, 22.

Vittima d'incursione, il 13 luglio cessava di vivere

Buratti Alfredo

Ragioniere capo

Ne danno ai funerali il triste annuncio la moglie Rosetta Amalia e bimbi Guido, Italo e Bruno; i papà, i suoceri, i fratelli Mario con le moglie Rosaria e Ugo, i nipoti, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 17 corr. alle ore 11, al Cimitero Generale.

Torino, corso Giulio Cesare 14. (Pompe Funebri Cattaliano - Tel. 41-987)

Vittime dell'incursione aerea del 13 corrente sono periti (3393)

Consoglio Maria nata Tassinio Consoglio Alessandro Consoglio Giovanni Rivalta Maria Consoglio

Ne danno l'annuncio la Direzione ed il Personale della SATIE. Torino, 14 luglio 1943-XXI.

All'alba del 13 corr. perivo per incursione aerea il

Cav. Sarzoco Secondo

Ferroviere e profumiere della Real Casa

La moglie, la figlia e i congiunti tutti ne danno l'annuncio e funerali avranno, ringraziandosi quanti si sono associati al loro lutto.

Torino, 15 luglio 1943-XXI.

Pompe Funebri Genio - Tel. 46-018

A seguito incursione nemica su Torino è mancata tragicamente ai suoi cari

Sabbadini Eurosia nata Girardi

Straziati ne danno l'annuncio il marito; il figlio Piero con la moglie e bimbo, i fratelli, sorelle, gli cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Lanzo Torinese sabato 17 corrente alle ore 17.

Pompe Funebri Genio - Tel. 46-018

Il giorno 9 luglio veniva stroncata all'affetto dei suoi cari, in Maudellan-Cannes (Francia), l'anima buona di

Fenoglio Caddi Domenica

Vedova BOQUET

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: il fratello Pietro con la moglie Berta-Gai Maria e figlio Vittorio; i cognati, nipoti e parenti tutti.

La Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di Cuorgnè lunedì 19 corr. alle ore 7,30.

La Soc. An. Ed. Mass. Fenoglio C. F. di Cuorgnè - Concessionaria Fiat, si unisce al dolore dell'Amministratore Unico sig. Fenoglio Caddi Pietro, per la perdita dell'amatissima sorella signora Fenoglio Caddi Domenica ved. Boquet, avvenuta in Maudellan (Francia).

Il Municipio di Cuorgnè e Dipendenti si associano al cordoglio del Commissario Prefettizio signor Fenoglio Caddi Pietro per la perdita della sorella signora Fenoglio Caddi Domenica. (3522)

Cuorgnè, 17 luglio 1943-XXI.

La Valdellatorre, ove era sfollata, decedeva

Moretti Cav. Giovanni Mario

Maresciallo d'Art. in pensione Direttore sede Artiglieria in congedo Damiano Chiesa

Ne danno il triste annuncio: la figlia prof. Letizia, Teresa nel marito perito ind. Mikeli Giovanni; cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 17 corr. alle ore 10 in Valdellatorre, ed alle ore 11 al Cimitero di Venaria Reale, ove la Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Per cagione dell'orario dell'Esito la famiglia non prende il lutto. Basta la presente di partecipazione personale.

Pompe Funebri Genio - Tel. 41-988

Improvvisamente si è spento in Cuneo il

PROF. CAV. Giacomo Mengini

già per oltre 30 anni Segretario Consorziale di Mondovì

Angosciatissimi annunciano: i figli dottoressa Jeannette, dott. ing. Pino con la moglie Annalina Corona e gli adorati nipoti Mariemaria e Renzo; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Valdallo Sesia alle ore 15 di domenica 18 corrente.

Pompe Funebri Genio - Tel. 46-018

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Facilitazioni ai suoi assicurati in stabilimenti termali e case di cura

Abbiamo più volte illustrato le numerose e gratuite provvidenze sanitarie attuate dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a favore dei suoi assicurati, specialmente attraverso speciali Centri sanitari e Consultori medici in molte città d'Italia. Oggi diamo l'elenco degli Stabilimenti termali, delle Case di cura e degli Ospedali che, in base ad apposite convenzioni, concedono notevoli facilitazioni agli assicurati dell'Ente:

Stabilimenti termali

Acque Sante (Ascoli Piceno); *Caremonico* (Pescara); *Castrocaro* (Forlì); *Chian

La figlia di Don Giovanni

Rimasto vedovo, ancora giovane, Gustavo Orlandi affidò la sua figliuoletta alla sorella Ester e si adattò a vivere da solo all'albergo o in pensione. La gente di conoscenza lo compiense, ma poi lo dimenticò, anche perchè ora egli cambiava continuamente luogo di residenza. Di tutto l'ufficio egli era l'impiegato che più di tutti viaggiava volentieri e non sollevava mai obbiezioni anche se doveva andar lontano e rimanere mesi e mesi in qualche città dunza lontana e sperduta. Chi ogni tanto lo rivedeva, osservava: — Quella vita evidentemente gli piace. Si direbbe che, invece di invecchiarlo, lo ringiovanisca. E poi gli serve per far carriera.

Infatti egli fece carriera.

— Ora che hai una così bella posizione — gli scriveva la sorella Ester — pensi forse a prender di nuovo moglie?...

Ma egli la rassicurava: no, moglie non l'avrebbe ripresa più, lavorava perchè voleva che la Ninni, la bimba, avesse una bella dote. Ecco tutto. E non badasse, Ester, se lui scriveva poco, era sempre così occupato!...

Ester non vi badava, ma gli scriveva scrupolosamente ogn' settimana per riferirgli i progressi della bimba, le sue malattie, le vicende della sua piccola vita: la prima Comunione, la licenza elementare, il primo ballo... Di rado, ogni due o tre anni, lui veniva a fare una visita rapida, tra un treno e l'altro. Diceva: — Oh, come s'è fatta grande la mia Ninni!... Una vera signorina! Alimè, s'invecchia.

La figlia gli saltava al collo. — Macchè!... Tu sei sempre più bello, papà, sempre più elegante...

Gli infilava un fiore all'occhiello e lui ripartiva, beato.

Per lungo tempo poi non venne più; era lontano, in Sicilia, dove stava bene. Passarono anni... Alla fine si ammalò, stette per qualche giorno fra la vita e la morte nell'ospedale di una piccola città di mare. Quando guarì si trovò terribilmente invecchiato e bisognoso di riposo. Doveva dunque ritirarsi!... I suoi superiori gli dissero di no, che non ne era ancora il caso, ma gli concessero alcuni mesi di vacanza e gli consigliarono di andarli a passare a casa. Cosicchè egli prese il treno e arrivò dalla sorella. Gli aprì l'uscio una ragazza che gli parve sbiadita e sciupata, una specie di zitellona mal vestita. Per un attimo padre e figlia si guardarono con tanto d'occhi, senza riconoscersi. Infine egli balbettò: — Ma sei la Ninni?...

— Sì, sono Maria... E tu, papà, cos'hai avuto?...

Sopravvenne la zia Ester; lei era quella meno mutata. Rimasto solo con la sorella, Gustavo Orlandi espresse, con un certo risentimento, lo stupore di vedere la figlia ridotta in quello stato.

— Ma quanti anni ha!...

— Eh, puoi fare il conto da te: trenta.

— Di già trenta, possibile!

— Caro mio, il tempo passa.

— Sta bene, ma trent'anni, dopo tutto, non son mica molti, ci son delle donne a trent'anni, che sono ancora dei fiori. E perchè non si accomoda un po'! Era carina, ora con quei capelli tirati, la faccia lavata col sapone, un fil di cipria, i vestiti che sembra le cambino di dosso, ha tutta l'aria di uno spauracchio.

— Vedi, è innamorata... Aspetta!... Vuoi dirmi che questa sarebbe una ragione di più per farsi bella, vero!... Ma è innamorata senza speranza... Sì, di un medico. Venne qui qualche volta per me. Un medico giovane, venuto mentre l'altro, il solito, era in ferie. No, lui non l'ha lusingata, non le ha detto nulla, non l'ha nemmeno notata. E' lei che è stata presa così da questa passione insensata. Adesso lui è partito, è andato a casa sua dove ha la fidanzata, non tornerà mai più, probabilmente, e lei è nella disperazione.

— Ma è una pazzia!... Le parlerò io.

Pieno di collera a mala pena repressa, egli prese la figlia a parte, fine di schezzare e le fece un predicone, tra amorevole e severo. Che diamine!... Rovinarsi per una sciocchezza simile!... Uno perduto, dieci trovati. Non c'erano dunque più giovani nella vita?

— Per me no — disse la figlia dopo aver ascoltato il padre a testa china e con le labbra strette. E ciò detto scappò via e andò a rinchiudersi nella sua camera. Lui rimase a guardar l'uscio, a bocca aperta.

Dopo di che se la prese con la sorella. Perchè non aveva cercato prima di darle maritoti... Era stata carina la Ninni da giovinetta, lo era ancora, solo che avesse voluto sorridere e stare allegra, non era sprovvista di dote, perchè dunque rimanere così, a piangere e a sospirare?

La zia Ester, lacrimando, disse che lei non aveva colpa alcuna in tutto ciò.

— L'ho sempre portata dove andavano anche le sue amiche, non l'ho mai tenuta rinchiusa. Ho dato anche, in casa, dei piccoli ricevimenti... L'ho accompagnata a qualche ballo. E le sue amiche si sono sposate tutte, e lei no... Il caso, che so, il destino non ha voluto... In realtà non si è mai presentato nessuno a chiederla in sposa. Perchè? Non lo so, so soltanto che la colpa non è mia...

Lui se ne andò sbattendo l'uscio. Poi, la notte si destò. Sentiva un rumore strano. Stette in ascolto, e comprese, era sua figlia, nella stanza accanto, che singhiozzava. Sua figlia che non si era sposata, che forse non si sarebbe sposata più e che era innamorata senza speranza. Ah maledizione!... Un dolore acuto lo artigliò dentro al cuore, un dolore che non aveva provato mai, una spasimo lento come una mano di ferro che lo voleva schiacciare. Ci volle un po' di tempo per vincerlo. Poi una mano interna gli disse: — Ti ricordi quante volte tu hai fatto soffrire così qualche povera ragazza che ti amava! Ricordi?... Ti piaceva, vero, viaggiare, cambiare luogo, trovare sempre nuove avventure!... Ti chiamavano Don Giovanni, ricordi!... E questo è il castigo, il tuo castigo!...

Scattò a sedere sul letto, nuova la luce, il cuore gli batteva nel petto colpi duri, lenti, dolorosi, un cerchio di fuoco gli premeva la fronte, le tempie. Si sentì debole, vinto, vecchio. Vedendosi nello specchio dell'armadio di fronte, col viso scarno, i capelli bianchi irti sul capo, gli occhi smarriti, ebbe paura e pietà di sè. Si lasciò andare sui guanciali, nascose il viso e, per la prima volta nella sua vita, pianse.

Carola Prosperi

Profittatori pei borghesi americani

Invitati a pranzo

costretti a lavare i piatti

Madrid, 16 luglio.

(F.) - Il corrispondente del giornale Ya da Nuova York narra in un articolo che una delle più curiose conseguenze che ha avuto la guerra negli Stati Uniti è stata una crisi di servitù come non la si è mai provata in America. La situazione si è andata aggravando a tal punto che ogni è praticamente impossibile trovare una domestica.

Il giornalista riferisce alcuni annunzi letti nei giornali cittadini, e che sono del seguente tenore: « Cercasi domestica, senza obbligo di lavare, nè di stirare, nè di pulire i pavimenti. Orario quaranta ore settimanali; può portare con sè un bambino piccolo, salario mensile cento dollari ». Nonostante l'apparenza invitante di questi annunzi, i candidati sono pochissimi, sicchè molte famiglie delle classi più agiate si trovano oggi senza personale.

La causa della rarefazione della servitù è da ricercarsi nella concorrenza che fanno le industrie belliche, che offrono salari e condizioni di lavoro molto più allettanti di quelle a cui può aspirare una donna di servizio. Dato che la produzione in serie non esige nessuna conoscenza speciale, qualunque persona è buona per tali impieghi. Le case che hanno una cameriera non hanno uno aguattiere, e la cameriera rifiuta energicamente di fare da aguattiere. Ne risulta che oggi, chi è invitato a pranzo si vede obbligato a offrire alla padrona di casa, invece del tradizionale mazzo di fiori, il proprio aiuto per lavare i piatti. Dopo una cena in società, narra il giornalista spagnolo, invitati e invitate in abito da sera si alzano da tavola e si trasferiscono nella cucina, dove il signore si mettono a lavare i piatti, e i signori, come al solito i più egoisti, li asciugano.

Soldati germanici camuffati per meglio salarsi nella boscaglia durante gli agguati.

Un eccezionale gruppo di assi: da sinistra a destra: il capitano Graziani, il capitano Di Bella, il maggiore Molley, il capitano Marini, il capitano Cimicchi.

UNA MEDAGLIA D'ORO

Francesco La Fata eroico figlio della Sicilia

E' stata data notizia della medaglia d'oro concessa alla memoria del tenente del bersaglieri Francesco La Fata, eroe giovinetto, immolatosi volontariamente per dimostrare al nemico come sanno amare e morire i figli d'Italia.

Cicciuzzu! Così lo chiamavano affettuosamente parenti e amici. Per tutti era rimasto un fanciullo; e un fanciullo era, candido, elementare, impetuoso, un fanciullo in cui tutte le virtù della razza prorompevano schiette e prepotenti, un fanciullo che la vita, la nostra miserabile vita, non aveva per nulla contaminato. Figlio di popolo, aveva nel sangue i fermenti insopprimibili che sono nella natura del popolo siciliano; la generosità e l'entusiasmo. Nè le avversità, nè gli stenti, nè i pensieri avevano per nulla intaccato la purezza e la nobiltà dell'animo suo, che Cicciuzzu, unico figlio di modesti genitori, non ebbe facile la breve vita. Era nato nella sua e nella mia Partinico il 20 maggio del 1917. Bruno, bello, intelligente, vivacissimo, il maschietto dimostrò presto di appassionarsi allo studio. E il babbo e la mamma non badarono a sacrifici. Che far? doveva perderlo? — Così dicono nel loro dialetto i genitori poveri siciliani. Perderli! Che profondo senso in questa misteriosa chiaroveggenza! Chi non si dà che privazioni con fatti i pochi denari dagli studenti poveri non può capire il cuore di un padre e di una madre, e siciliani per giunta.

Tutto per la Patria

E Cicciuzzu potè proseguire i suoi studi. Ed era già l'orgoglio dei suoi cari. Venne la guerra. Accorse. Scrisse lettere frementi di patriottico amore al suo caro papà, alla sua buona mammetta. E s'immolò, senza un attimo di esitazione, con la perfetta coscienza di quello che faceva, con la sicurezza di correre incontro alla grande e bella morte. Per la Patria santa e immortale! La lapidaria motivazione della medaglia d'oro dice tutta la bellezza dell'offerta, tutta la magnificenza del dono di una vita al più santo degli ideali. Ferito, persisteva nell'attacco. Ridotto il suo plotone a un pugno di eroi, si buttava all'arma bianca. Circondato, colpito di baionetta alla bocca al petto alle spalle, avanzava con le bombe a mano. Al nemico che lo invitava: « Vieni avanti, bersagliere », rispondeva: « Eccomi! ». E si abbatteva sulla siepe delle baionette nemiche.

Caro e grande fanciullo, come mi riempie di dolore e di orgoglio il mio cuore di conterraneo! Così combattono e muoiono i « picciotti » siciliani! Allora, ora e sempre.

Leggete questa lettera del tenente Lino Mirabella al padre. In essa palpita una tenerezza fraterna e si riconferma una volontà indomabile, trepida il desiderio di render giusto onore a un eroe e s'indura il proposito di vendicarne l'ingiusta morte.

« ..... Ed ora papà mio — scrive il ten. Mirabella — stanotte a sentire è cerca di accontentarmi.

Quanto ti chiedo, voglio che tu lo faccia a tutti i costi, non per me, ma per un mio affezionato amico, per un mio fratello.

Cicciuzzo La Fata (che tu hai conosciuto a Barcellona e che a mezzo ricordo, avrai alla tua sinistra) è caduto sul campo di battaglia. Ho proposto per la medaglia d'oro al valore, dove egli ha combattuto, con quale meravigliosa offerta abbia sacrificato la sua giovane vita per la grandezza della Patria. Ieri sera ho saputo questa atroce notizia. Stanotte, nello squallore della buca, ho letto non so più quante volte, quest'articolo, che accludo alla presente, sul giornale L'Unione edito a Tunisi.

Sapessi, mio buon vecchietto, come soffro e come ho pianto.

Tributo d'amore

Cicciuzzo La Fata mi voleva bene tanto. Mi onorava della sua fiducia e per me non aveva segreti. E' stato il primo Ufficiale che ho conosciuto, quando mi sono presentato al mio vecchio reggimento, al 10°. Egli montava di picchetto. Mi chiese di dov'ero. Seppe subito che ero di Alcamo; per questa vicinanza siamo diventati amici subito. L'ultima volta ci abbracciammo a Mater Blanco. E' andato, quale istruttore degli ufficiali subalterni a Marsalica. Da allora non ci siamo visti più. Quando ritornò a Reggimento, io ero già qui. Pochi giorni dopo, anch'egli veniva qui, in questa terra, col mio vecchio Reggimento. Ma non ci siamo rivisti. Il suo reparto operava in altro fronte diverso e lontano dal mio. Ieri sera ho saputo della sua eroica fine. — Che male ne ho provato, papà! Ho pianto di dolore. Man mano che leggevo l'articolo scritto da un Ufficiale corrispondente di guerra tedesco, ricordavo tutti i mesi di fatico vissuti assieme al nostro Battaglione. Ho visto Cicciuzzo così come era: sano, forte, audace, franco, nobile, generoso, sentimentale, facile alla commozione e all'altruismo, temuto e rispettato dai dipendenti, stimato ed amato dai superiori, amico dei colleghi. Bersagliere nell'anima, Bersagliere nei muscoli. Quanti buoni e cari ricordi a me lascia Cicciuzzo! La rivedrò nel mio cuore come una cosa sacra. Stanotte, in questa buca, ho fatto un giuramento: combattere con più ardore, con più slancio, per vendicarLo e con Lui un mio Capitano, Carusi, morto anch'egli da eroe, Comandante di un Reggimento Paracadutisti. — Voglio che quest'articolo che ti invio con la presente, venga al più presto pubblicato sul nostro giornale di Sicilia. A te, che mi sei il corrispondente, non sarà difficile. Avrei voluto farlo io, ma poi ho deciso di rivolgermi a te, per maggiore sicurezza. Tutta la nostra magnifica Isola deve sapere quali figli ha dato alla Patria; tutti devono conoscerne il nome per amarli ed onorarli. Tutti debbono sapere con quale ardore combattono, con quale slancio sanno morire per la Patria nostra. Io che di lui amico e oggi più che mai ne sono fiero, io che ancora ora sento la calda sua voce, io che come Lui porto le stesse fiamme cremisi e sento tutti i brividi che mi danno le fiamme frementi, ho il dovere di onorare la sua memoria santa, portando il suo nome sulle bocche di tutti i suoi commilitoni, perchè siano di esempio e di sprone il suo eroismo e il suo valore. E' quanto posso fare per Cicciuzzo La Fata. Io! E come si bei tempi Tu, Cicciù, stammi vicino! Dammi le forze di combattere, e di far sempre di più, di vendicarti. Che la Tua sacrificio non sia vano! E che la Luce Eterna del Signore Tu illumini! Aspetto papà che mi dai autorizzazione in proposito. Sono certo che la redazione non ti negherà quanto per me tu chiederai.

Ti abbraccio e bacio con affetto

tuo figlio Lino Mirabella.

L'ora suprema

Ed ecco i particolari della sovrumana azione del ten. La Fata, descritta da un ufficiale della propaganda germanica, Ulrich Weiss, trascritta e pubblicata dall'Unione di Tunisi il 10 aprile scorso.

In una zona isolata del nord tunisino, trovammo il posto di comando di un Reggimento Bersaglieri. Un maggiore, con le mani poggiate su una carta stesa sulla tavola primitiva, ci raccontò l'episodio glorioso del tenente La Fata Francesco.

Dopo una pioggia torrenziale di alcune ore, il sole calante usciva vittorioso dalle nuvole e i suoi raggi luminosi mandavano una luce aurea nella stanza. Le semplici parole del comandante mettono in evidenza l'eroismo di un bravo ufficiale che ha sacrificato la sua vita per la Patria. Il Comando lo ha proposto per una medaglia d'oro al valor militare alla sua memoria.

Kef-Zilia! Una montagna come mille altre lungo le coste mediterranee. Nel terreno ondulato, di color verde cupo, l'altura è quasi invisibile. Scoscesa, quasi a picco, pietrosa, coperta di una fitta boscaglia, questa altura sono state fortificate dal nemico con fortini quasi invisibili. La linea è affidata principalmente ai « tirailleurs » algerini. Ma durante una recente avanzata attraverso la zona montagnosa, delle pattuglie in ricognizione hanno scoperto le posizioni fortificate nemiche, equipaggiate con molte armi moderne, soprattutto di mitragliatrici pesanti.

Il nemico tace. Dalle due parti si osserva un silenzio carico di significato. Le compagnie si allineano per l'attacco; avanti sono disposti i plotoni di assalto, composti di una trentina di uomini comandati da un ufficiale. Uno dei capi di questi plotoni è il tenente La Fata. Su tutti i punti, l'attacco contro le linee nemiche si svolge in maniera normale: La Fata ha trovato un settore che la lotta assume una violenza immane.

Attraverso la boscaglia, su un suolo umido e sfiatante, gli uomini cercano un rifugio efficace contro il tiro delle mitragliatrici la cui posizione è in altura. I bersaglieri, incuranti del pericolo, avanzano implacabilmente, conquistando a fatica ogni metro di terra. Intanto, fra la boscaglia e lungo i pendii, regna la morte. I primi che hanno cercato avanzare oltre i dirupi sono stati colpiti dalle raffiche avversarie; il lamento dei feriti sottolinea il ritmo furioso della battaglia. L'intensità del fuoco è fortissima e gli obiettivi assegnati non sono stati ancora raggiunti. Intanto gli uomini sono più stanchi. Il momento importante è questo. Il tenente La Fata si alza e manda il suo fatidico grido d'assalto: « Bersaglieri, avanti! ». E ancora il grido: « Avanti, Avanti! ».

« Bersaglieri avanti! »

Il medesimo grido è rischiarato dalla gola arsa e rauca di quegli uomini. Riuscirono ad impadronirsi del covo di resistenza ricacciando l'avversario. Quelli che non si ritirarono furono uccisi in un accanito combattimento corpo a corpo. La posizione è presa; ma il nemico cerca di contrattaccare verso il Kef-Zilia, con forze superiori per numero e per mezzi. Ancora il rumore di una lotta intorno al Kef-Zilia. Ma il color della notte che rende impossibile il riconoscere il nemico dai propri compagni, costringe i superiori delle forze italiane a dare l'ordine di sganciarsi dal nemico. Appena spunta l'alba si sente di nuovo, dalle macchie, il grido d'assalto: « Bersaglieri, avanti! ».

Come una eco gli uomini rispondono, e ricomincia l'attacco. Ricomincia il tiro delle mitraglie, ricomincia la scalata alle ripide chiese dove non esistono rifugi. L'impareggiabile coraggio dei bersaglieri è capace anche di vincere la trepidazione che scaturisce dal pericolo della morte incombente. Gli altri tre ufficiali della compagnia sono già caduti e la morte ha aperto dei vuoti nelle file dei plotoni; ma il fatidico « Avanti, bersaglieri! », impresso nei cuori e nel cervello degli uomini, li ha spinti sempre in alto ed ha permesso loro di prendere il fortino. Ancora una volta il combattimento corpo a corpo, si svolge con bombe a mano, con coltelli e anche con i pugni. Eroici e simili eroi, il cui coraggio è a tutta prova, l'avversario non ha che un dilemma: deporre le armi o fuggire.

Il tenente La Fata fu trovato morto con quattro ferite, proprio dinanzi a un covo di mitraglia algerine, stringendo nel pugno due bombe a mano, ancora incaglose. Il cadavere del tenente La Fata riposa sull'altura del Kef-Zilia, con i venticinque uomini del suo plotone d'assalto: su quella stessa montagna occupata da lui e dai suoi uomini con coraggio e abnegazione senza pari. Hanno tutti pagato con la propria vita, la vittoria. Nella calma notturna il mormorio del Mediterraneo sale fino alla tomba del tenente La Fata. E' lo stesso mare che bacia le coste della Sicilia!

Un soldato europeo è morto per un ideale europeo, in terra africana.

Dalla matricola del suo Reggimento è stato cancellato. Sotto il suo nome c'è già una piccola croce nera.

Tenente Francesco La Fata, morto per l'onore, la gloria e la vittoria della sua Patria, proposto per la medaglia d'oro al valor militare: Presente! ».

L'eroe di Kef-Zilia riposa in quella terra riconsacrata dal sangue italiano a testimonianza e a monito. Le leggi di natura si possono sopraffare o eludere come le leggi degli uomini, ma distruggere non si possono. Quel che non fu fatto prima o poi sarà fatto perchè la Tunisia, fecondata dal lavoro italiano e dal sangue italiano appartiene all'Italia. Quando il crucciato di Francesco Crispi si scioglierà nel sorriso della vittoria, daremo un nome a quell'angolo di terra bagnato dal tuo sangue. Il tuo nome fatto della stessa trama del destino, piccolo soldato italiano Francesco La Fata. E i contadini, i nostri laboriosi e tenaci contadini, andando e ritornando alzeranno lo sguardo verso di te, ti faranno un breve cenno di saluto e ti chiameranno come prima, come sempre, o nostro grande fanciullo Cicciuzzo.

Santi Savarino

LIBRERIA

MAGDA DI MONTALBANO: « Sulle ali di aquilone ». Ed. Nerbiamo, L. 7.

« DIE CAPI UNA RIVOLUZIONE », Dodici lezioni in fotografia, con prefazione del dott. Roberto Ley. Ed. « Tritone », Roma.

CRONACHE DEL CIELO

"Cronache,, di volti - Breve storia dell'eroismo dell'aviazione italiana - Gli assi e gli anonimi - Siluranti: uomini eccezionali

Non sono queste le abituali « Cronache del cielo ». Sono Cronache che riproducono volti d'uomini eccezionali.

Grande parte hanno, negli sviluppi e nella condotta della guerra, gli aerei: sono le macchine del cielo, intese come massa, che se non hanno il potere di decidere, in senso definitivo, le sorti di una guerra, permettono però al contendente di vincere le battaglie.

Il fattore aereo è il fattore principe nel corso dei combattimenti: quando il soldato è costretto a combattere premuto da centinaia di aerei che lo tormentano incessantemente, il soldato deve moltiplicare il suo eroismo per poter fronteggiare il nemico.

La lotta che ha condotto e oggi conduce l'aviazione italiana è una lotta commovente.

Non bisogna meravigliarsi se, tanto inferiori, numericamente, siamo di fronte al nemico. E la guerra dei poveri contro i ricchi; non potremo mai raggiungere la potenza numerica dell'avversario.

E allora si cerca, attraverso lo spirito individuale, abilità professionale, e attraverso la generosità dei piloti italiani di ristabilire un equilibrio con la massiccia potenza dell'aviazione anglo-americana.

Ma la lotta è dura: in Sicilia i piloti italiani stanno dimostrando una volta di più, di essere i migliori aviatori del mondo, di possedere qualità eccezionali prodigiose, di avere un mordente e una tenacia nello sforzo eroico incredibili.

Ogni uomo cade dal suo mezzo meccanico quello che i tecnici idealori, che interrogano e s'informano al solo fattore « calcolo », non hanno mai potuto presumere e immaginare.

Vengono sovvertiti i calcoli del nemico che immaginava di poter liberamente, e senza subir gravi sacrifici, governarsi nel cielo della battaglia.

Agli aviatori italiani si chiede molto; e non saranno mai abbastanza ammirati e amati dal loro popolo.

Questi che vi presentiamo sono volti di assi siluranti.

Oggi questi uomini e i loro gregari si lanciano sulla flotta nemica, spaventosamente efficiente, insidiati da nugoli di caccia che tentano di troncare, al nascere, la loro azione.

Portano il siluro a distanza ravvicinata in una tempesta di fuoco. Questi nostri assi hanno raccolto attorno a sè i più giovani, che già hanno dato e danno tante prove di valore, e che hanno raccolto le esperienze, fatte di sacrifici e di rischi, dei loro anziani compagni e maestri.

Presentiamo due curiose fotografie, senza viso, del maggiore Molley e del capitano Cimicchi. Sono la sintesi di tre anni di fatiche e di eroismi. Sei medaglie d'argento e due promozioni al merito di guerra a Molley, cinque medaglie d'argento e tre di bronzo e la croce di ferro al capitano Cimicchi. Molley è stato citato quattro volte nel bollettino, Cimicchi sette volte.

Eccovi poi le foto di Graziani che è il sturantista più citato nei bollettini. Nove volte il suo nome è apparso nei comunicati per azioni di eccezionale bravura contro il nemico.

E il capitano Rotti? Ha un viso che esprime singolare energia. Anch'egli è stato citato sei volte sul bollettino.

Graziani, in altre foto, osserva il sbrillante capitano Di Bella che è fiero delle sue sei medaglie d'argento, di esser stato citato cinque volte nel bollettino, ma anche un poco della sua barba che è veramente coltivata, dal suo proprietario, con amore considerevole. Sono gli assi, sono le celebrità. Ma sono l'espressione anche degli anonimi, di tutti gli aviatori italiani che altrettanto eroicamente si battono perchè la Patria abbia sempre maggiore onore di fronte al nemico.

Maner Lualdi

Il volto del capitano Graziani, nove volte citato nel Bollettino delle Forze Armate.

Un grillo, messaggero di fortuna, gioca sui pantaloni del capitano Cimicchi.

L'energica espressione del capitano Rotti, sei volte citato nei bollettini

Due sintesi di eroismi: il « petto » del maggiore Molley: 6 medaglie d'argento e due promozioni al merito di guerra.

Il « petto » del capitano Cimicchi: 3 medaglie d'argento e tre di bronzo, e la Croce di Ferro.

Graziani e Di Bella

SPORT

La giornata delle staffette al « Berta » di Firenze

Domani allo Stadio Berta di Firenze, quale seguito dei campionati italiani assoluti svoltisi domenica scorsa all'Arena di Milano, si disputeranno le staffette 4x100 e 4x400 per i titoli assoluti maschili.

Si correrà anche la prova di pista di m. 10.000 e i risultati conseguiti dagli atleti partecipanti alla gara saranno valevoli ai fini della classifica del campionato di società.

Il Gut Torino, unica squadra piemontese anzianum, parteciperà alla staffetta 4x100. In quanto ai fondisti, figurano fra gli iscritti numerosi elementi di primo piano che hanno già messo in evidenza nelle gare svoltesi quest'anno, le loro possibilità. Di conseguenza, visto che ormai Scviacqua, la sempre gara a sè, è prevedibile una lotta serrata per le posizioni d'onore. Costantino, Giordano, Padovani, Burio, Contenati, Pedersini e l'intore appaiono i favoriti.

La 4x100 femminile si disputerà invece a Parma con l'organizzazione della Polisportiva Ferrante. Saranno in lotta per il titolo assoluto il Dop. Venchi Unica di Torino e la Filotecnica di Milano, le due squadre cioè, più forti del momento.

Alle riunioni sussidiarie di ripiego che si svolgeranno nella medesima giornata a Torino, Milano, Vicenza, Parma e Roma, potranno partecipare le società e gli atleti esclusi dai campionati assoluti staffette e m. 10.000.

Allo Stadio Mussolini di Torino pertanto, saranno in gara, nel pomeriggio di domani, le seguenti squadre: Dop. Fiat, Dop. Ferroviario, G. S. Sip, Alessandria U. A., Ansaldo di Genova, Pietro Micca di Biella, Gil Novara, Pro Vercelli e Gut Asti. Il Gut Torino, la Giordana di Genova e l'Iva di Savona, parteciperanno solamente alla 4x100. Ecco l'orario delle gare:

ore 15: 4x100 mas. (b.); ore 15.20: 4x400 mas. (b.); ore 16.40: 4x100 fem. (b); ore 16: corsa piana m. 10.000; ore 16.40: 4x100 mas. (f.); ore 16.50: 4x400 mas. (f.); ore 17.10: 4x100 fem. (f.).

Gli svedesi hanno vinto l'incontro con l'Ungheria

Stoccolma, 16 luglio.

E' continuato ieri l'incontro di atletica fra Svezia e Ungheria. Ecco i risultati:

M. 400 ost.: Ridas (Ungheria) 54"4 - M. 100: Strandberg (Svezia) 10"8 - Disco: Horvath (Un.) m. 47.87 - M. 1500: Andersson (S.) 3'39" - Martello: Ericsson (S.) m. 52.81 - M. 400: Ljungren (S.) 48"3 - Metri 10.000: Szilagyi (Un.) 30'16" - Staffetta 4x100: Ungheria 42"1 - Classifica: Svezia p. 90; Ungheria p. 67.

Il trotto a San Siro

Milano, 16 luglio.

Premio Bernardo (lire 15.000, m. 2000): 1. Lanzico (2050, Osnani) di Scd., Riva; 2. Gurgo; 3. Zenson; 4. Ferrara. N. P. Cavallier Mo, stardo, Due Rose, Come Voi. Tempo 2'56" (1'30"2). Tot. 33,80; 24,50; 15,50; acc. 217.

Premio Renzo (L. 30.000, metri 2100): 1. Dempo (2120, Fabbricotti di Scud. Lorenteggio); 2. Villoresi; 3. Giorgia; 4. Ivan. N. P. Golia, Dubissa. Tempo 2' (1'25"). Tot. 7,50; 7; 32,50; acc. 143,50; dupl. 108.

Premio Sabra (L. 20.000, metri 2000): 1. Mogda (Fiorentin (2050, Barbetta) di Scud. Gonella; 2. Lolla Paolina; 3. Jambo; 4. La Superba. N. P. Tacito. Tempo 2' 50" 4 (1'24"4). Tot. 17,50; 9,60; 9; acc. 89; dupl. 42.

Premio Insubria (L. 20.000, metri 2000): 1. Armando (2000, Perabelli di Scud. Cicogna); 2. Dello Adolico; 3. Fortuna Augusti; 4. Gaddiaro. N. P. Lidia, Tempo 2'50"4 (1'25"8). Tot. 19,50; 10; 17,50; acc. 97,50; dupl. 225.

Premio Brennero (L. 10.000, metri 2100): 1. Quo Vadis (2050, Osnani di Scud. Balli; 2. Idrano; 3. Paolo; 4. Delfico. N. P. Mormbio, Fortunato. Tempo 2'54"3 (1'27"9). Tot. 7; 8,50; 7; acc. 18; dupl. 65,50.

Premio d'Estate (L. 50.000, metri 2040): 1. Fab di Bruno (2000, Fabbrucci) di Scud. Gonella; 2. Trebiolo; 3. Napoleone; 4. Ecivia. N. P. Fioretta. Festival. Tempo 2'44"8 (1'22"4). Tot. 12; 11,50; 21,50; acc. 104,50; dupl. 54,50.

Premio Gommede (L. 15.000, m. 2100): 1. Ugo (2100, Zemoni di Scud. Giovannini; 2. Grillaio; 3. Valeria; 4. Dolcino. N. P. Isola, Dorga, Lucifero, Febo, Cicione Nero. Tempo 2'55"8 (1'28"6). Tot. 25; 9; 9,50; 8,50; acc. 169; duplice 85.

Premio Brivio (L. 8000, metri 2000): 1 Divio; 1. Giussano (2040, Osnani di Scud. Lazzari; 2. Galatea; 3. Nerva; 4. Fulmine. Tempo 2'57"9 (1'27"3). Tot. 32; 20,50; 12,50; 10; s. 100,50; dupl. 362,50. 11 Livia; 1. Aricidio (3000, Zambelli di Scud. Stefanini; 2. Lanzana; 3. Brielladora; 4. Volontario. Tempo 2'57"4 (1'27"9). Tot. 11; 8,50; 10; 7; acc. 47; acc. 42,50; dupl. 203. N. P. Ohlsso, Erida, Ronventura, Antichelli Tom, Alfredo da Cittiglio, Euclide.

NOTIZIARIO

A cura del Dop. provinciale di Alessandria si svolgerà domenica il torneo di tiro alla fune per la coppa E. Fusco; vi parteciperanno le squadre di Alessandria, Asti, Novara e Vercelli.

Secondo quanto si assicura il posto di commissario tecnico della F.C.I. lasciato vacante da Binda sarebbe occupato da Giuseppe Ambrosini.

La F.C.I. ha designato i seguenti corridori a partecipare alla riunione che si svolgerà il 23 corrente al Vigorelli: Bartolini, Bevilacqua, Giorgetti, Guerra, Kunscki, Galasi, Bergomi, Furlan, Nardi, Bugoni, Scrivanti; Bandiera, Degli Innocenti, Gianni, Morandi R., Terruzzi.

Alla prima giornata del campionato divisione nazionale A di palla a nuoto svoltosi al Littoriale di Bologna non si sono presentate le squadre della Lazio e la Fiumana, perchè hanno avuto luogo solo due incontri: nel primo la R. N. Florentia e la R. N. Canottieri hanno pareggiato per 3 a 3; nel secondo la Giordana di Genova ha battuto per 3 a 2 il Gut R. N. di Napoli attuale campione d'Italia.

Strano tipo di ammonito che vestiva da prete

Milano, 16 luglio.

Gli agenti della squadra mobile trasvano in arresto stamane un individuo vestito da prete che aveva destato parecchi sospetti per il suo atteggiamento impacciato. Avvicinato e invitato al commissario di polizia, costui si metteva a piangere implorando che non si infierisse contro di lui, dichiarando di essere un ottimo padre di famiglia con otto figli e mostrando a riprova di ciò una tessera tranviaria rilasciatagli proprio per le sue benemerenze demografiche.

Ma gli agenti scoprivano nel suo portafogli un altro documento, un libretto rosso da ammonito, in contrasto con l'abito che indossava. E' stato identificato per il cinquantasettenne Giuseppe Barsito, da Firenze, il quale evidentemente si era vestito in tal guisa per tentare qualche colpo.

L'assegnazione dei premi « Libro a Moschetto »

Roma, 16 luglio.

La Commissione costituita dal Direttorio Nazionale del P. N. F. per l'assegnamento dei premi « Libro a Moschetto », dei premi Ministero Educazione Nazionale e del C. O. N. I. per l'anno XX riservati ai littori ed alle littrici della cultura e dello sport, presieduta dal vice-segretario del Guf e composta del Segretario del C.O.N.I., da un rappresentante del Ministero dell'Educazione Nazionale e dal Segretario del Guf di Roma, segretario, nella considerazione che molti degli universitari in grado di partecipare al concorso non hanno potuto presentare i documenti perchè in zona di operazioni, ha stabilito di riservare due premi di « Libro a moschetto » di lire 5000 per il concorso del prossimo anno, assegnando i rimanenti quattro premi a Ettore Mattea del Guf di Milano, Ercole Melani del Guf di Palermo, Zaccagnini Mauro del Guf di La Spezia.

I Premi Ministero Educazione Nazionale di lire 3000 ciascuno sono stati assegnati alla fascista universitaria Elena Cataland del Guf di Milano, Luisa Danieli del Guf di Torino Livia Perroncito del Guf di Pavia.

I premi C.O.N.I. da lire 1000 ciascuno sono stati assegnati ai seguenti fascisti e fasciste universitarie: Franca Orosio del Guf di Milano, Valleda Cesari del Guf di Genova, Luigi Donno del Guf di Milano, Modesto Forte del Guf di Vicenza, Maria Martinenghi del Guf di Milano, Maria Storino del Guf di Napoli.

L'indennità di presenza corrisposta ai lavoratori delle aziende chiuse per infrazioni

Roma, 16 luglio.

Le organizzazioni sindacali competenti hanno chiesto al Ministero delle Corporazioni se ai lavoratori dipendenti da aziende temporaneamente chiuse per infrazioni alle vigenti norme sulla disciplina del commercio spetti o meno durante il periodo di chiusura, oltre il salario normale, l'indennità giornaliera di presenza recentemente concessa per la durata della guerra a favore di tutti i lavoratori.

In altra occasione il Ministero ha già fatto presente che solo i titolari di aziende quali responsabili dell'infrazione devono sopportare le conseguenze e che pertanto durante il periodo di chiusura i lavoratori devono continuare a godere l'intero trattamento economico.

Strano uccello esotico catturato presso Ferrara

Ferrara, 16 luglio.

Un minuscolo uccello della forma e della grandezza di un passero, con i bordi delle ali gialli, proveniente chissà da quale paese è giunto nella valle del Po ed è stato catturato dal ragazzo Luciano Patroncini di 10 anni. Il ragazzo, scorto il volatile su un albero, si arrampicava agilmente sui rami e con un ben assestato colpo di frusta riusciva ad accalappiarlo.

Afferrato l'uccello il ragazzo si accorse che ad una zampetta portava un anello d'alluminio recante la dicitura J. T. seguita dal numero di matricola 45.37. Si stanno effettuando ricerche per individuare la stazione ornitologica emittente.

La morte improvvisa del giurista Feroci

Milano, 16 luglio.

In seguito a violenta infermità è morto questa notte in una clinica di Pavia il prof. comm. Virgilio Feroci, consigliere della Corte di Cassazione.

MELODIE
— Ah! quando ascolto questa deliziosa canzone quanti ricordi mi si riaffacciano alla mente!
— Sì, quando un po' ce ti si riaffacciano pure le cento lire che vi ho prestato.

SOANI
— Mi ha domandato che cosa fosse Costantino.
— E tu gli l'hai detto?
— No, perchè la curiosità ne perisca.

— Dottore, vorrei fare una buona cura ricostituente perchè devrei assumere qualche schiarisca a mia moglie.

(Disegni di ATTALO)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 17 Luglio 1943 - Anno XXI - Num. 170

Ipocrisie anglo-sassoni

Da una dichiarazione di Attlee che è (non dimentichiamolo, vice-Primo ministro di Gran Bretagna) si deduce che la Carta atlantica, sul cui testo gigionesco tanti ingenui visionari si sono forse pasciuti, costituisce un testo inopinabile e che essa va, pertanto, interpretata secondo gli interessi imperiali anglo-americani.

Non si tratta più dunque, per ammissione ufficiale, di una formula politica di valore assoluto, ma di un testo elastico, di una cifra sibillina da interpretare secondo gli umori e le necessità dei patrocinatori senza alcun riguardo per i terzi incomodi che volessero in qualche modo fare appello ai suoi non inconcussi principi dottrinari.

Si voleva precisamente chiarire la portata dell'art. 7 della Carta, il quale suona esattamente così: « La pace dovrà permettere a tutti gli uomini di varcare i mari e gli oceani senza ostacoli ». Appunto in relazione a questo articolo, si voleva appurare se fosse intenzione comune di Londra e di Washington di impossessarsi e di mantenere il dominio dei punti strategici dell'Asse dopo che l'Asse fosse rimasto soccombente.

Attlee è stato esplicito e con una disinvoltura tipicamente britannica, ha voluto assicurare gli onorevoli interroganti che nulla impedirà ai due associati di lingua inglese, e meno che meno la Carta atlantica, di provvedere nel modo ritenuto più idoneo alla propria sicurezza. Anzi, Attlee ha voluto aggiungere nella buona misura che la famigerata sicurezza rischeggiante uno stanco motivo ginevrino e socialistaro, è da considerarsi come una esigenza unilaterale di un ristretto numero di potenze senza un briciolo di rispetto per il resto del mondo, giudicato a Londra e a Washington come un oggetto, un semplice e passivo oggetto, delle volontà demoplutocratiche.

Colpo di grazia alla Carta Atlantica

Queste dichiarazioni di Attlee rappresentano il colpo di grazia al documento siglato due anni or sono dai falsi pellegrini del Potomac, dopo che proprio Churchill due giorni or sono, non si era lasciato scappare di bocca, ma in pienezza di sentimento aveva proclamato, alto e solenne, da una cattedra autorizzata come quella della Camera dei Comuni, che la Carta aveva a suo giudizio una portata puramente teorica.

Attlee fa dunque per l'occasione la parte del maramaldo. La Carta non passa agli atti, ma va ad ammuffire in archivio. E' più semplicemente rinnegata e rifiutata dagli stessi ladroni che, con la Bibbia in mano, vollero offrirla in lettura come un segno delle loro buone intenzioni. E' un modesto episodio della ciarlataneria anglo-statunitense. Ma è di quelli più eloquenti di un forbito discorso. E la dice lunga sulle intenzioni, ma più ancora sulla moralità dei presunti crociati di una « cristianità 900 » manipolata alla macchia in sotterranei convegni di plutocrati ebrei e di aspiranti capitalisti della frammassoneria.

Un dubbio britannico

Dopo di che appare assai candida, ma anche assai imbarazzante la domanda posta da un giovane ufficiale dell'aviazione britannica sulla rivista radicale di sinistra *New Leader*: « Per chi combatto io? ». Nella lettera aperta, che tutti i giornali hanno riferito, è una severa, inquietante requisitoria contro la demagogia di Churchill che pretenderebbe ancora illudere il suo popolo sui fini della guerra che le plutocrazie senza Patria hanno scatenato per il vantaggio di poche numerate e individuate famiglie di mercanti di cannoni, e combattendo la quale, tra rischi mortali e sacrifici inenarrabili, il proletariato inglese si va dissanguando da quasi quattro anni.

L'interrogativo del giovane pilota britannico denuncia l'affioramento nella coscienza pubblica britannica per lo meno di un dubbio (atroce dubbio) sulla legittimità della guerra churchilliana. E' un dubbio che non sarà tanto facilmente dissolto e che, come un tarlo roditore, è destinato a indebolire la compagine sociale dell'impero britannico, turbata da una angoscia che non troverà requie.

I popoli aprono gli occhi nella guerra. E la guerra ha in sè tanta carica di esplosivo rivoluzionario che i torbidi disegni delle opache reazioni quattrinarie, alla lunga ne saranno battuti e distrutti.

Ernesto Daquanno

L'oro della Banca di Francia nelle mani dei « gangsters »

L'ex-governatore della Martinica deportato a Pèterice

Lisbona, 16 luglio.

Il nuovo governatore delle Antille francesi, Hoppenot, è giunto da Washington a Fort de France ed ha dato assicurazione che farà tutto il possibile per aiutare gli Stati Uniti. Intanto ha fatto deportare a San Giovanni di Portorico l'ammiraglio Robert, ex governatore della Martinica, insieme ad altri dieci suoi partigiani.

Hoppenot ha poi annunciato che l'oro della Banca di Francia, che era stato trasportato nel 1940 nella Martinica, è stato preso in consegna dal comitato « Comitato nazionale francese ».

Carri armati tedeschi fanno il pieno di benzina mentre la fanteria avanzano. (Foto Hoffmann).

CRONACA

Estratti vivi da un rifugio dopo quattro giorni

Il salvataggio di madre e figlio compiuto da militi e vigili del fuoco tra le rovine di una casa

In via Pisa 18 da 4 giorni i Legionari di una Compagnia di Formazione di Camicie Nere si prodigavano per estrarre le vittime sepoltevi dalle macerie della casa crollata. Ieri sera verso le 19, uno dei soccorritori, mentre lavorava di gravina presso un blocco di cemento a un tratto si ferma, fa cenno di tacere attorno. Ha udito una voce, un debole richiamo.

Immediatamente viene avvertito l'ufficiale e, d'accordo con i tecnici, si predispone una serie di sondaggi.

Ecco si riode ancora, veramente una voce lontana. Da quasi quattro giorni qualcuno è sopravvissuto sotto la casa crollata.

I legionari, una ventina, e i sei vigili del fuoco riprendono febbrilmente il lavoro. Smuovi di qua, togli di là un mattone, una pietra, un pezzo di calcinaccio, un varco alfine viene ricavato nelle macerie. E man mano che i materiali vengono tolti, sempre di più la voce si può udire chiara, ormai vicina. Tra soccorritori è sepolto si intreccia plan plano un dialogo affettuoso, a brevi frasi monche.

— Come ti chiami?

— Olivetti — risponde la voce.

— Coraggio, siamo vicini.

Il sepolto sente infatti vicini i soccorritori e ne dirige l'opera.

— Quanti siete?

— Tre, ma uno è morto. Vivi siamo io e la mia mamma.

La sua voce è giovanile. Si deve trattare quasi di un ragazzo.

— Che ora è? Che giorno è? — chiede.

Ma un piccolo foro frattanto è aperto.

— Forza — dice — vedo la luce.

E poi, quasi subito: — Mamma, coraggio, vedo la luce.

Piano piano, con mille cautele, i tecnici dei vigili del fuoco, evitando ogni possibile crollo, allargano il foro.

— Datemi acqua.

Una bottiglia con qualche poco d'acqua viene calata, una mano la ghermisce e poco dopo la restituisce, vuota.

— Datemi luce.

Una lampada viene calata.

— Grazie. Così va bene.

Il lavoro non è finito. Una soletta di resistentissimo cemento si oppone alla liberazione. La soletta viene sgretolata adagio adagio, nell'interno del rudivivo, dall'esterno dai soccorritori. Il lavoro è ancora lungo e difficile. Ma viene tenacemente portato a termine. La breccia è aperta. Il giovane, si tratta di un giovane sedicenne, si erge alfine e porge le braccia ai soccorritori. Poi il pensiero della mamma lo coglie. La invoca: « Mamma ». Si ode la voce della madre: « Salvati tu, io verrò dopo ».

Sono le 22,30. Un'ora dopo anche la madre sarà tratta in salvo.

Grossa truffa in assegni ai danni di banche milanesi

Milano, 16 luglio.

Nel giugno e nel luglio 1941 la Questura di Milano riceveva denuncia di quattro banche cittadine di una grossa truffa in assegni. Le indagini portavano a scoprire che certi Michele Pilato da Bari, Francesco Mainardi da Lerdicare, Gualtiero Roletto da La Spezia e Anita Pollini da Parabiago, si erano presentati alle banche suddette con documenti falsi ritirando l'importo degli assegni per un valore complessivo di quasi un milione. Tratti in arresto, il Pilato, il Mainardi e il Roletto dichiaravano di avere avuto gli assegni da un tale soprannominato « Napoletanino ». Il nostro Tribunale ha condannato il Pilato, recidivo specifico reiterato, a cinque anni, 4 mesi e 15 giorni di reclusione e 3450 lire di multa; il Mainardi ad un anno e 10 mesi e 1400 lire, pena condonata; il Roletto a un anno e 1800 lire, pena già espiata col carcere preventivo; la Pollini a un anno e otto mesi e 1600 lire, col condono.

Avvelenate dal torrone fatto con semi d'albicocche

Savona, 16 luglio.

Sono state trasportate al nostro ospedale le signorine Giorgina Candido, di 21 anni, da Attimis Decimo (Udine), e Casadei Dolores, di 26 anni, da Cesena, entrambe assistenti presso una colonia di Borgio Verezzi. Le due giovani raccontarono che al mattino avevano mangiato del croccante confezionato da loro stesse con semi di albicocche, e che a distanza, di qualche ora erano state prese da forti dolori viscerali. Il sanitario di servizio, dopo le necessarie cure, avendo riscontrato alle due signorine sintomi di avvelenamento, ne ordinava il ricovero in osservazione.

Retata di zingari ladri di fili di rame

Savigliano, 16 luglio.

I carabinieri di Savigliano hanno compiuto in questi giorni una retata di alcuni gruppi di zingari specializzati in furti di filo di rame, filo che asportavano dalle linee telefoniche e telegrafiche della zona.

Siccome la brillante operazione non è ancora conclusa, il Comando della locale stazione non ha comunicati i nomi degli arrestati, ma intanto sono stati sequestrati ben 300 chilogrammi del prezioso materiale. Fra gli arrestati si trova già il principale ricettatore.

In difesa del consumatore

Numerosi reati annonari puniti con arresti e denunce

Casale, 16 luglio.

La Benemerita operava in questi giorni l'arresto dei seguenti individui: Armando Casazza, per acquisto e vendita a prezzi maggiorati di merce contingentata; Giuseppe Rosso per acquisto e tentata vendita di Kg. 100 di solfo per irrorazione delle viti a prezzi maggiorati. Venivano invece denunciati a piede libero: Luigi Caldera per acquisto e vendita a prezzi maggiorati; Domenico Viale, per acquisto, vendita e trasporto senza foglio di mercato di Kg. 97 di patate; Corrado Negro per omessa denuncia di Q. 2 di grano, 1 di granoturco, Hl. 20 di vino, Kg. 3 di rame e per fabbricazione clandestina di Kg. 45 di solfato di rame; Ernesto Vallone, per omessa denuncia e mancato conferimento di Kg. 182 di grano, Kg. 30 di granoturco, Kg. 50 di avena e per ingiustificata detenzione di Kg. 200 di sansina, Kg. 350 di ranital, Kg. 175 di solfo.

Grano e riso sequestrati ad imboscatori di generi

Alessandria, 16 luglio.

I carabinieri hanno sequestrato complessivamente 424 chilogrammi di grano che sette persone della Valle Cerrina avevano portato a macinare in eccedenza ai quantitativi loro rispettivamente assegnati; la merce è stata sequestrata ed i possessori denunciati all'autorità giudiziaria.

Parimenti è stato deferito alla competente autorità il contadino Evaristo Rondano, di 56 anni, per sottrazione al normale conferimento di 204 chili di risone.

Tre arresti e quattro denunce per varie infrazioni

Settimo Tavag., 16 luglio.

I locali Carabinieri, durante una perlustrazione, fermavano e perquisivano un carro carico di piastrelle di terracotta appartenente ad Antonio Enrietti di anni 43, da Quincinetto. Abilmente nascosti nell'interno di esso c'erano kg. 7 di carne, 100 di granoturco e 150 di grano. Il fornitore è tale Enrico Monti, di anni 47, da Palazzo Piverone. Entrambi sono stati immediatamente arrestati. Perquisita la casa di Chiamo Valros, di anni 38, da Carema, rinvenivano cinque pelli di vitello e due di capretto, che erano stati macellati clandestinamente. Anche il Valros veniva arrestato. Contemporaneamente venivano denunciati alle competenti autorità: Isidoro Battagli, d'anni 54, da Borgofranco d'Ivrea; Giacomo Parello, di anni 40, da San Grato d'Ivrea; Giacomo Tarditi, di anni 45, da Borgofranco d'Ivrea; Silvio Martin Vairetto, di anni 26, da Carema per macellazione clandestina.

Due macellai arrestati per gravi irregolarità

Cuneo, 16 luglio.

Per l'abbattimento clandestino di tre capi di bestiame bovino e vendita della carne ricavata alla borsa nera a prezzi notevolmente maggiorati è stato arrestato e denunciato il macellaio Giuseppe Peiragatti, esercente a Garessio. A Garessio è stato pure arrestato il macellaio Stefano Molinaris il quale, incaricato della vendita d'una bovina assegnata alla sua macellazione, ne aveva sottratti 30 Kg. di carne per venderla al mercato nero ed avendola nascosta in luogo non idoneo per la conservazione, ne determinava il totale deterioramento.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » (Onde m. 263,2 - 263,3 - 368,8 - 420,8 - 560,7). — Ore 12,15: Musica varia — 12,45: Poliche, valzer, marinche e canzoni italiane — 13,10: Dischi di musica operistica — 13,35: Cori regionali — 14,10: Musica varia — 14,30: Orchestra della canzone, diretta dal M.o Angelini — 17,20: Trasmissione dedicata alla Croazia — 19,20: Conversazione — 20,40: « Dafni » poema pastorale in tre atti di Ettore Romagnoli, musica di Giuseppe Mulè — 23,5-23,20: Musica varia.

PROGRAMMA « B » (Onde m. 221,1 - 230,2 - 245,1 - 491,8 - 526,3). - Ore 13,10: Inni e canti della Patria in armi — 20,40: Musiche — 21,35: « Terziglio » - Variazioni sul tema: « La casa nuova » di Pellini, Arango e Mignone — 22,35: Fantasia campagnola di Giuseppe Pettinato.

Il 15 luglio, vittime d'incurabile astenia, sono partiti mamma e figlio uniti (S

Verbasco Luigia ved. Barberis
Barberis Vincenza Angela

I famigliari e parenti tutti ne piangono la dolorosa perdita.

Il giorno 16 c. m. alle ore 3, munito di tutti i Santi Sacramenti e di speciale Benedizione del Papa e di S. Em. l'Arcivescovo, decedeva in Cambiano il Sac.

Don Giovanni Arduino

per 20. anni Rettore spirituale dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni e della Città di Torino

Ne danno mesta partecipazione: le sorelle Giovanna e Agnese con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Cambiano domenica 18 c. m. alle ore 9. Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno partecipare alla onoranza funebre. (A

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

" Shangri-La " (Una fantasia di Roosevelt)

Lisbona, 16 luglio.

(L.) Quando il 18 aprile del 1942 aviatori americani bombardarono in pieno giorno la città di Tokio, Roosevelt fu interrogato dai giornalisti: da che base sono partiti gli aerei? Da Shangri-La, rispose sorridendo il gioviale Presidente, tutto soddisfatto dell'atto terroristico eseguito per suo ordine.

« Shangri-La »; i più esperti geografi degli S. U. non riuscirono a scoprire una località nell'immenso Pacifico che portasse quella nome. Shangri-La era il nome immaginario d'un convento buddistico dato da Hilton nel suo romanzo *Lost Horizon*.

Ieri il Presidente ha ordinato che l'ultima porta-aerei costruita negli S. U. porti il nome di « Shangri-La ». Una fantasia del Presidente. Quanto all'attacco contro Tokio esso ha avuto come base la porta-aerei *Hornet* che più tardi i giapponesi hanno affondata.

Sogno fra capi americani

Wallace e Jones esonerati dal loro uffici

Buenos Aires, 16 luglio.

Roosevelt, dopo aver severamente e pubblicamente ripreso la condotta del vice Presidente degli Stati Uniti, Wallace, e del segretario di Stato al commercio, Jones, per avere entrambi esposti alla critica dell'opinione pubblica le loro controversie in materie di approvvigionamenti e rifornimenti bellici, ha deciso di esonerarli dagli incarichi finora svolti in tema di guerra economica, sopprimendo anche gli organismi ai quali erano preposti, e cioè il Consiglio economico di guerra (presieduto da Wallace), ed il comitato per la ricostruzione postbellica (controllato da Jones).

E' evidente che i recenti e troppo ripetuti scandali verificatisi negli acquisti di materiale bellico, abbiano costretto il Presidente a questo provvedimento radicale per creare un alibi intorno al proprio prestigio, già seriamente compromesso in vista della « quarta rielezione ».

I piani per l'agricoltura nel 1943 - 44

L'area coltivata a grano estesa nell'Italia del Nord

La misura compenserà le riduzioni apportate nel mezzogiorno - La superficie risicola pressochè immutata

Roma, 16 luglio.

I superiori consessi tecnici e corporativi hanno proceduto in questi giorni alla definitiva approvazione del piano nazionale della produzione agricola 1943-44 per le colture erbacee, nel quale, come è noto, si comprendono e si armonizzano i piani provinciali di cui abbiamo già avuto occasione di occuparci.

Nelle assegnazioni delle colture e delle superfici i piani provinciali, mentre tengono conto, per quanto possibile, delle proposte di variazioni suggerite dai comitati provinciali dell'agricoltura, adeguano i programmi produttivi, da attuarsi nella ventura annata, alle nuove esigenze nazionali determinatesi in seguito agli ultimi avvenimenti bellici.

In conseguenza di questa ultima circostanza si sono rese necessarie notevoli variazioni nella distribuzione delle superfici a talune colture di fondamentale importanza, che in qualche caso si sono tradotte in un'ulteriore maggiorazione di superficie rispetto alle assegnazioni fatte nei piani del corrente anno.

Qualche esempio esemplificativo: la minore disponibilità di superficie seminativa derivante dalla carenza di attrezzature meccaniche e di carburanti e la necessità di mantenere il ringrano hanno costretto ad apportare una sensibile riduzione alle superfici assegnate al frumento in qualche compartimento del Mezzogiorno. Queste contrazioni sono state compensate con congrui aumenti praticati nell'Italia settentrionale e centrale. In definitiva si può affermare che per il frumento risulta approssimativamente confermata la superficie di 5 milioni e 400 mila ettari globalmente prevista dai piani per la corrente annata agraria.

Per il riso, data la particolare importanza che essa riveste anche agli effetti degli scambi produttivi con i paesi amici e alleati, si è ravvisata la necessità di mantenere pressochè integra la superficie assegnata a tale coltura, il che si è ottenuto mantenendo congruamente le assegnazioni fatte alle province risicole del Piemonte e della Lombardia, nelle quali dovrà aversi la coltura sul trapianto, che non esige sacrificio di nessun'altra coltivazione.

Per il cotone sarà assicurato sul territorio del continente il minimo di produzione ritenuto strettamente indispensabile al fabbisogno delle Forze armate e agli usi sanitari. Lo stesso sarà fatto per il colza, il ravizzone, l'arachide, per cui sarà dato il massimo incremento possibile alla relative colture. Altrettanto dicasi del girasole, che dovrà beneficiare di un forte incremento produttivo.

Una volta approvato il piano nazionale per la ventura annata, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste si è preoccupato di impartire sollecite disposizioni ai Prefetti per la pronta emanazione dei provvedimenti di loro competenza. Le istruzioni diramate precisano che la norma da adottarsi sono in sostanza quelle dello scorso anno.

Pertanto per la patata, il pomodoro, le colture saccarifere, le piante tessili, le piante erbacee, e oleagineose e il tabacco, l'obbligatorietà della coltivazione dovrà in ogni caso conseguirsi con l'assegnazione delle superfici da investire in ciascuna azienda coltivatrice, superfici che dovranno essere notificate ai conduttori in cifra assoluta, comprendendo cioè anche le superfici ripetute.

Per le colture cerealicole e le leguminose foraggere, le quali, per la stessa ampiezza del territorio che si è destinato, male si prestano a dettagliate prescrizioni, l'obbligo di coltivazione dovrà concretarsi, salvo casi particolari, nella prescrizione di adibirvi una determinata percentuale dell'area seminativa aziendale.

Per le colture facoltative si stabilisce in modo ben netto che esse vanno disciplinate col sistema della licenza di coltivazione, e che la concessione di tale licenza è subordinata in ogni caso alla condizione che l'agricoltore abbia raggiunto o si impegni categoricamente di raggiungere gli investimenti aziendali, che gli sono stati prescritti per le colture obbligatorie.

Per quanto riguarda le colture insediate in superficie ripetuta potrà prescriversi l'obbligo della consociazione con altre colture erbacee (cassi tipi: fagioli con granoturco, grano, avena, orzo e anche granoturco con leguminose foraggere di nuovo impianto ecc.), oppure negli erboreti specializzati la cui densità sviluppo e natura del terreno possono consentire una proficua coltura consociata.

I provvedimenti di natura prefettizia saranno emanati al più presto allo scopo di mettere gli agricoltori in grado di sapere con esattezza le colture che debbono praticare nelle rispettive aziende e le superfici assegnate.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste ha impartito provvedimenti direttive circa il programma di attività che durante la ventura annata dovrà essere svolto per la battaglia del grano.

L'alta collina e la montagna, che rappresentano quasi sempre le zone meno progredite o comunque maggiormente bisognevoli di incoraggiamento e assistenza, dovranno formare oggetto di particolari interventi.

Al riguardo si ricorda di avere in un incontro il pastore Giulio Jecca, di 25 anni, è deceduto all'ospedale per la frattura del cranio.

La medaglia d'oro alla memoria

ad un eroico ufficiale di fanteria

Roma, 16 luglio.

Il Duce conferiva la medaglia d'oro alla memoria al tenente di fanteria Coco Francesco di Giuseppe da Genova:

« *Comandante di compagnia fucilieri in un lungo e travagliato periodo di prima linea dava costante prova di indomito fede, di serreno spirito del pericolo e di alto sentimento del dovere. Nell'attacco a un caposaldo, in un momento reso critico dall'aspra reazione avversaria, si portava alla testa del reparto e con l'esempio lo guidava verso la mèta, suscitando tra i fanti una gara di eroismo e di emulazione.*

Ferito, continuava ad avanzare; colpito una seconda volta, non si arrestava. Presso a raggiungere l'obbiettivo rimaneva ferito una terza volta; sanguinante, in un supremo sforzo di volontà, riusciva con un pugno di uomini ad occupare una contesa posizione. Nell'istante in cui poneva piede nella trincea nemica lanciando all'Italia e al reggimento, una grande lo colpiva in pieno petto e ne consacrava con la gloria il supremo eroismo ». Fronte di Tobruk (Africa settentrionale), 26 luglio-30 novembre 1941-XX.

La brillante azione della motoslittante siluratrice di un cacciatorpediniere nemico

Roma, 16 luglio.

L'azione della motoslittante del sottotenente di vascello Tedeschi di cui al bollettino n. 1146 si è svolta la notte sul 14 nelle acque della Sicilia orientale. Una formazione di nostre motoslittanti, non ostante che la forte luce rendesse assai precaria la possibilità di azione, si è portata ad agire contro unità nemiche incrociantesi tra Siracusa e Augusta. Avvistate da notevole distanza e intercettate da numerose unità nemiche in pattuglia protettiva, le motoslittanti con decisa azione ne hanno superato la linea e si sono lanciate all'attacco di una formazione navale.

La motoslittante del sottotenente di vascello Tedeschi, nonostante la violentissima reazione e il chiarore lunare che rendeva perfettamente visibile la piccola unità, è riuscita a giungere a brevissima distanza da un cacciatorpediniere nemico ed a lanciare i suoi siluri.

Il cacciatorpediniere colpito sotto la plancia è istantaneamente esploso con enorme fragore proiettando tutto intorno i pezzi dello scafo dilaniato dallo scoppio. Le nostre motoslittanti, benchè mitragliate violentemente dagli altri cacciatorpediniere inglesi, hanno potuto disimpegnarsi e rientrare regolarmente alla base.

L'estrazione dei premi per i Buoni novennali 1950

Roma, 16 luglio.

Sono continuate le estrazioni dei premi di un milione e mezzo milione dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 16 settembre 1950.

Serie 29: Premio di un milione al Buono n. 1.996.268; lire 900 mila al Buono n. 1.960.896.

Serie 30: Un milione al Buono n. 985.916; lire 400 mila al Buono n. 1.658.583.

Serie 30: Un milione al Buono n. 1.458.274; lire 500 mila al Buono n. 1.310.976.

Serie 31: Un milione al Buono n. 1.739.216; lire 600 mila al Buono n. 667.322.

Serie 32: Un milione al Buono n. 1.756.246; lire 500 mila al Buono n. 566.990.

Serie 33: Un milione al Buono n. 1.165.565; lire 800 mila al Buono n. 236.633.

Serie 34: Un milione al Buono n. 1.861.756; lire 800 mila al Buono n. 1.040.899.

Serie 35: Un milione al Buono n. 1.136.983; lire 600 mila al Buono n. 94.331.

Serie 36: Un milione al Buono n. 978.850; lire 500 mila al Buono n. 1.206.609.

Serie 37: Un milione al Buono n. 1.401.647; lire 500 mila al Buono n. 615.410.

Serie 38: Un milione al Buono n. 963.916; lire 800 mila al Buono n. 689.735.

Serie 39: Un milione al Buono n. 1.235.275; lire 800 mila al Buono n. 1.978.899.

Serie 40: Un milione al Buono n. 618.184; lire 500 mila al Buono n. 1.469.967.

DA GUNEO

Cadendo dall'altezza di 20 metri in un incavato il pastore Giulio Jecca, di 25 anni, è deceduto all'ospedale per la frattura del cranio.

Con la maschera della Carta atlantica

I propositi di egemonia rimangono sempre inalterati

Lisbona, 16 luglio.

La violenta reazione delle truppe dell'Asse in Sicilia ha scombussolato l'opinione pubblica inglese che invoca ora dal governo una cosiddetta « offensiva politica » per spingere il popolo italiano al tradimento al quale non hanno potuto indurlo nessuna barbarica e terroristica incursione e nessuna blandizia.

Ma nei circoli neutrali si osserva ansiosito che qualsiasi offensiva politica possa venire sferrata è evidente che essa è destinata a fallire per più ragioni. La prima è che gli italiani sono perfettamente consci di combattere per se stessi, per il loro diritto all'esistenza, per il diritto della patria a essere libera, indipendente e forte. La seconda è che nessuna offensiva politica dall'ultima ora potrà smentire le intenzioni già manifestate dagli alleati con tutti i loro piani di pace precedenti, e resi noti, di voler ridurre l'Italia e la Germania in stato di perenne schiavitù. La terza è che le dichiarazioni fatte ieri e l'altro ieri da Attlee e da Churchill per rinnegare la Carta atlantica hanno confermato che qualsiasi promessa degli anglo-americani agli altri popoli è un semplice tranello.

Inoltre, questa invocazione dell'ultima ora che i giornali inglesi, interpretando l'opinione pubblica, lanciano al loro governo affinchè sostituisca l'astuzia alla forza è interpretata come l'indizio sicuro che l'anima britannica di fronte alla prospettiva d'una lunga e sanguinosa lotta per la conquista della Sicilia, dell'Italia e dell'Europa già comincia a vacillare. E questa considerazione, si dice nei circoli neutrali, è destinata ad operare in senso perfettamente contrario a quello desiderato dagli inglesi.

Gli italiani, infatti, che hanno già dato sufficienti prove di avere cuore e nervi saldissimi, saranno rafforzati nella loro determinazione di lottare fino alla vittoria accorgendosi che il popolo inglese cerca di sfuggire ai sacrifici che richiederebbe la continuazione dell'impresa militare in cui i suoi dirigenti l'hanno impegnato.

Ma infine all'atto pratico appare anche certo che mentre il popolo e i giornali inglesi reclamano un'offensiva politica, il governo di Londra e quello di Washington, che si sono serrati chiusi ogni via d'uscita con le sparvalderie di Casablanca, non accennano minimamente a seguire la via loro indicata e insistendo invece sulla formula della resa incondizionata rivelano di rimanere tenacemente fedeli alla loro folle aspirazione: ridurre alla loro mercè gli italiani e i tedeschi per dividere il dominio assoluto dell'Europa e del resto del mondo.

Gli americani si rimangiano le promesse ai « paesi liberati »

Buenos Aires, 16 luglio.

In un discorso pronunciato a Baltimora, il sottosegretario di Stato nordamericano Sayre, direttore aggiunto del cosiddetto Comitato di soccorso e di ricostruzione dei paesi liberati, ha fatto una sintomatica confessione dichiarando che gli Stati Uniti non garantiscono di provvedere al sostentamento delle popolazioni « liberate » durante il primo periodo, il quale, però — ha lasciato intendere Sayre — potrebbe durare indefinitivamente. Qualche soccorso, ha infine aggiunto a guisa di contentino, per le popolazioni « più meritevoli » potrà tuttavia essere effettuato, qualora lo imponessero « particolari motivi politici ».

In nero o a colori sempre

Sinonimo di materiale fotografico perfetto

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annunzio. Aumento 1,50 % per tassa sulla Pubblicità e 5 % imposta entrata

(3) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola

CINQUANTENNE ufficiale superiore congedato, attivo, energico, preferisce commercio, agricoltura, trasporti, cerca posto fiducia responsabilità. Scrivere casella 818 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE meccanico offresi subito primo impiego, dirigente tecnico. Scrivere casella 40 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36108

LAUREATO trentadenne, prima categoria, esperto Micrografia, approvvigionamenti, mano d'opera, contabilità, costi, offresi segretario, delegato amministrativo, ufficio alta tecnica necessario. Scrivere casella 12 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36103

RAGIONIERE giovane, libero subito, intraprendente. Scrivere casella 888 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

(4) DOMANDE DI LAVORO
L. 1 per parola

AUTISTA garagista 3.o posizione anche oltre oceano. Scrivere casella 96 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DONNUCI soli, maglie portiaia, offrono cura in cucina. Scrivere casella 85 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MOTORISTA abile meccanico 2.o anche occupazioni ovunque anche provvisorio. Scrivere casella 41 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36100

(6) ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1 per parola

VEDOVA cinquantenne alta bella presenza, cerca conoscenza signore solo, benestante, scopo matrimonio. Scrivere casella 198 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36140

(7) ARRIVIMENTI
L. 1 per parola

PERTE marco e chi consegnerà borsa bianca smarrita la notte 13-14 corr. mese, Elvira Strob, Pensione Nazionale, via Roma 254. Si raccomanda particolarmente documenti e chiavi. 36142

MANCIA conquistata intensivi m 1100 miglio largale 31-12 TO. Telef. 32-[illegible]

TROVATA piazza S. Carlo cagnetta pelo terrier grigio chiaro graziato gialla collare metallo. Per informazioni Bossi, corso Giulio Cesare 38.

(19) ANNUNZI VARI
L. 1 per parola

ACQUISTO dizionario, stili, biancheria, pellicce, Rossi (45-220), San Tommaso 1.

BIANCHELLO lupo maschio cane sequestrato. Scrivere casella 297 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36145

CAGNA meccanica, attrezzatura, Bernardo, tappeti orientale vendo, Rivalgoni Pietrapelli, via Pacinotti 30. 36107

CERAMISTA elettrista cercasi, affilia, macchine scalabili, lettrere, calcolatrici. Scrivere casella 7 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36147

CERCASI mercantile affresi subito primo impiego, dirigente tecnico. Scrivere casella 40 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36108

LAUREATO trentadenne, prima categoria, esperto Micrografia, approvvigionamenti, mano d'opera, contabilità, costi, offresi segretario, delegato amministrativo, ufficio alta tecnica necessario. Scrivere casella 12 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36103

RAGIONIERE giovane, libero subito, intraprendente. Scrivere casella 888 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

(20) AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 4 per par.

BALILLA oltima vendo privato, Bernasi 1, Torino. 35518

COMPRO buona calcera 1935 vendo, ottima, prezzo equo. Molla, via Bodoniana 1. 13108

FIAT 1500 ottima condizione, motoleggeria, Gilera motoleggeria, altro rigido Aquila 75. 36098

GILERA 8 indiani carrozzino ottima marcia vendo. Corso Palermo 48, ore 13-17.

VENDESI nobile industria e privato, ottima qualsiasi forma mediatrice, autovettura Fiat cilindrismo state, perfetta quintali 50, funzionamento impianto Weber a metano oppure benzina, montato su pneumatici nuovi non ricamati. Scrivere casella 16 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36033

VENDO autocarro portatile, revisionato, gommato, garagiato, qualunque prova. Manfredi Ferri, Mondovì. 36004

VENDO Balilla 4 marce due porte gommato. Telef. 41-719, ore 8-10. 35128

VENDO Bianchi 175 gommata buone condizioni vendita. Revasio, Bra 2.

VENDO bicicletta uomo donna tandem oppure cambio con moto, compero 500 anche 175 Guzzi, Jap, Bata 1, commerciale. 36016

VENDO macchina 500 Fiat mese 500 Miller brillante. Polardo, corso Fiume 2. 36101

VENDO auto DKW 200. Francesco Fanta 6. 36096

VENDO o Balilla 4 marce, DKW, Aprilia 48 e altri tipi. Giacobello, Borgo Dora 98. 36137

VENDO 175 Frera, 500 Rudge, buone conservazione. Portigliatti, Rivoli 61.